

**PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA**

**RAPPORTO DI SECONDA FASE SULL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

**ALLEGATO 1\_SCHEDE DEGLI AMBITI TERRITORIALI**

**FEBBRAIO 2022**

*Ambito complesso di Fornelli*

*Sub-ambiti componenti:*

*Sub-ambito di Santa Maria*

*Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli*

*Sub-ambito di Plano d'Auteri*

*Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra*

*Ambito di Sant'Andrea*

*Ambito del Castellaccio*

*Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro*

*Ambito di Tumberino*

*Ambito degli Stretti*

*Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico*

*Ambito Complesso di Campu Perdu*

*Sub-ambiti componenti:*

*Sub-ambito di Campu Perdu*

*Sub-ambito di Campo Faro*

*Sub-ambito collinare di Schina Serravinosà*

*Sub-ambito di Punta Grabara*

*Ambito Complesso della Reale*

*Sub-ambiti componenti:*

*Sub-ambito della Reale*

*Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra*

*Ambito di Trabuccato*

*Ambito di Case Bruciate*

*Ambito di Case Zonca*

*Ambito di Case Bianche*

*Ambito complesso di Cala D'Oliva*

*Sub-ambiti componenti:*

*Sub-ambito di Cala d'Oliva*

*Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi*

*Ambito di Elighe Mannu*

*Ambito del Faro e del Semaforo*



Tavola 1 Ambiti Isola Asinara, schizzi preliminari sul Modello digitale DTM risoluzione 1m.



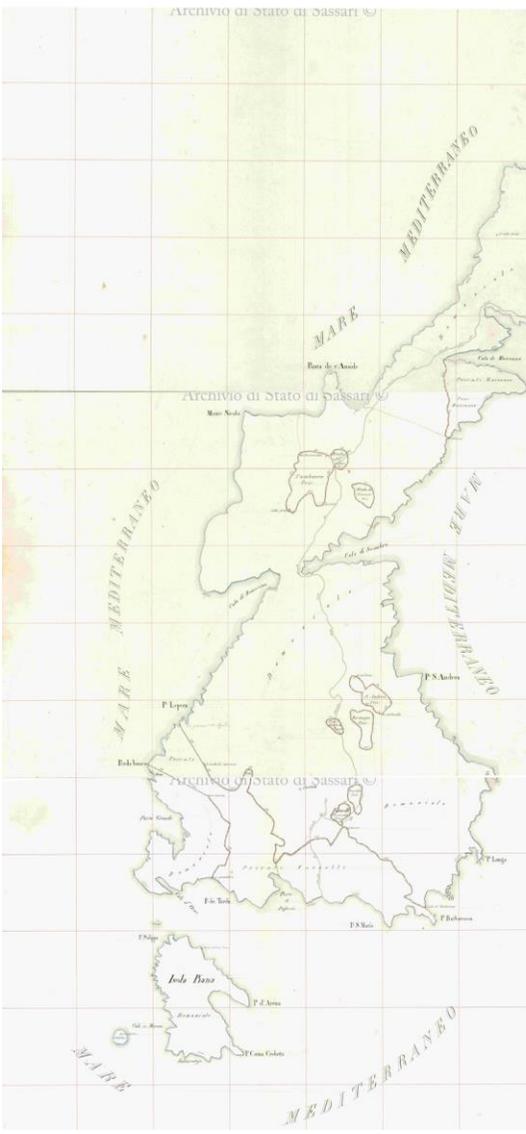
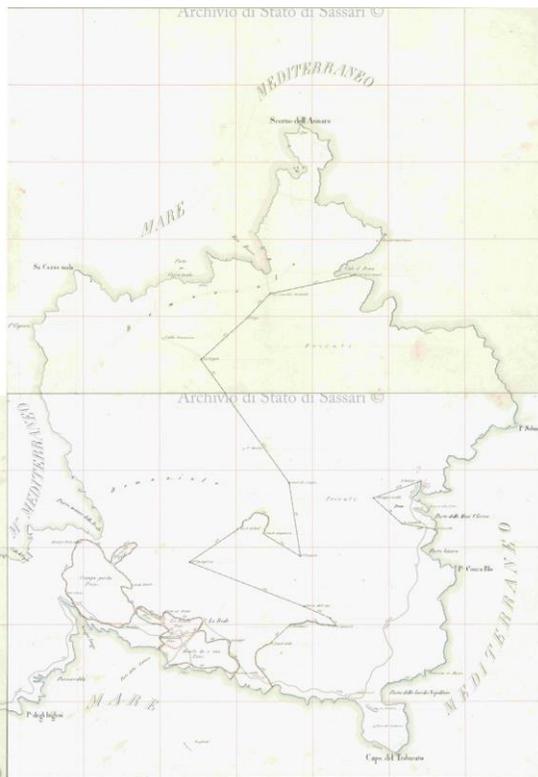


Tavola 3 Isola dell'Asinara, Catasto De Candia



Tavola 4 Ambiti Isola Asinara, schizzi preliminari sull'ortofoto

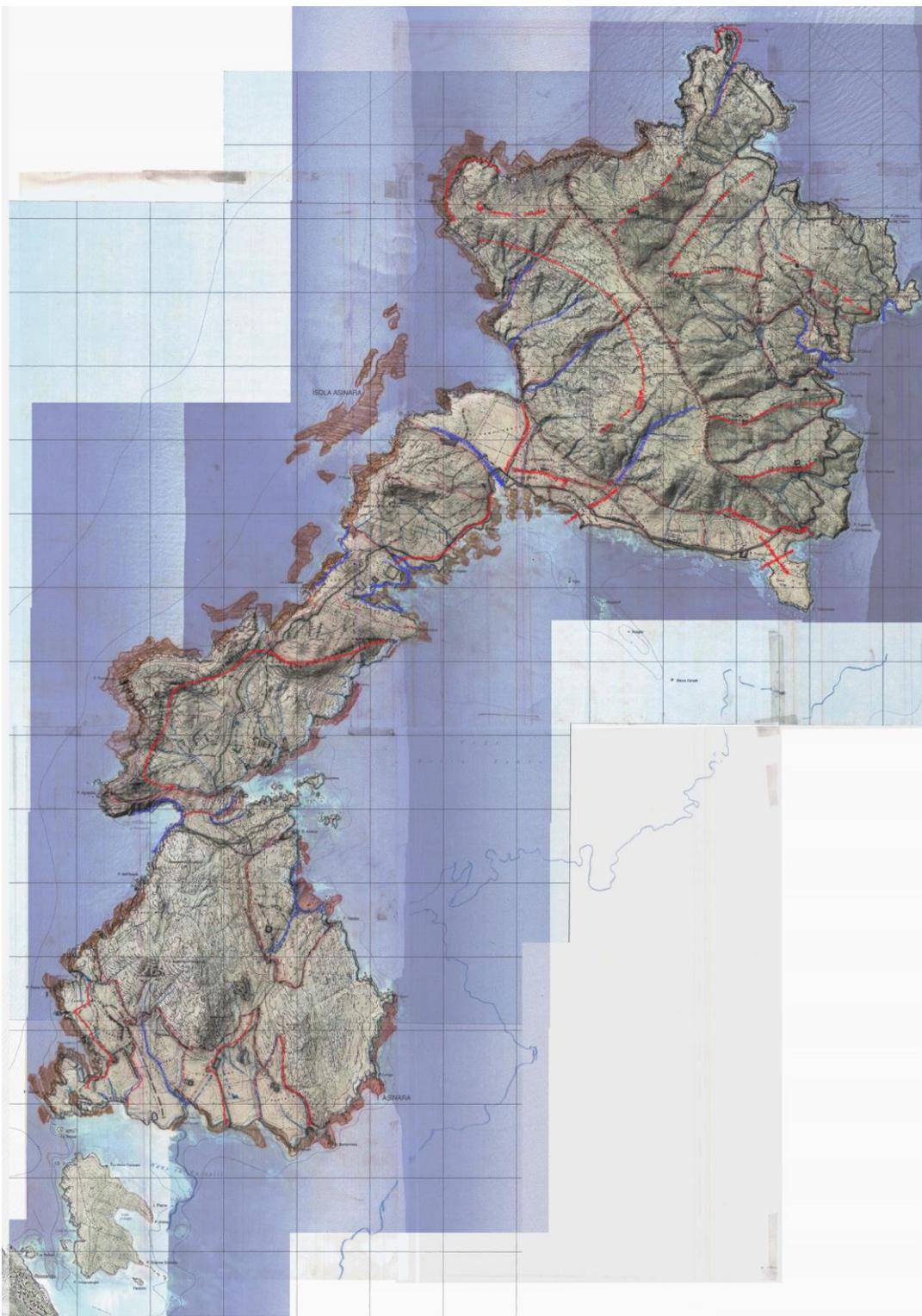


Tavola 5 Ambiti e Strutture Generative



Tavola 6 Ambiti territoriali. Elaborazione cartografica in ambiente GIS del disegno degli ambiti dell'isola Asinara



## **Ambito complesso di Fornelli**

### **Sub-ambito di Santa Maria**

#### *Criteri di individuazione*

Rio con origine nel Monte Garau e Canale artificiale che sfocia nell'insenatura di Porto Pagliaccia caratterizzata dallo stagno retrodunale di Santa Maria (Est)

Costa dall'insenatura di Porto Pagliaccia fino alla Punta Barbarossa (Sud)

Fascia pedecollinare occidentale di Punta Azzi e bordo valle di Monte Garau (Est Nord-Est)

Per individuare il Sub-ambito di Santa Maria, il criterio di delimitazione riconosce a Ovest il Rio con origine a Monte Garau e il Canale artificiale con foce nell'insenatura di Porto Pagliaccia caratterizzata dallo stagno retrodunale di Santa Maria e l'omonima spiaggia; a Sud la costa bassa che procedendo da Ovest verso Est dall'insenatura di Porto Pagliaccia si protende verso Sud fino a Punta Colondri, da quest'ultima l'insenatura costiera arretra in direzione Sud Sud-Est formando una insenatura sabbiosa, per poi evolversi con una costa bassa in direzione Est verso Punta Barbarossa.

Quest'ultima spiaggia riceve le acque di due rii a carattere stagionale. La piana di Santa Maria si conforma con ampie porzioni pianeggianti, con tracce di coltivi nella porzione sud-occidentale, mentre a Nord Nord-Est è caratterizzata dalla presenza di grandi edifici della Diramazione carceraria di Santa Maria. Queste strutture appartengono e ben raccontano la vicenda delle colonie penitenziarie agricole dei primi del secolo scorso. La fascia pedecollinare occidentale di Punta Azzi e il bordo valle meridionale di Monte Garau definiscono il sub ambito a settentrione e a oriente. In questa area sono evidenti moltissimi segni di coltivi e pascoli in fase di abbandono e sono presenti abbeveratoi e vasche.

#### *Strutture generative*

In questa area la struttura generativa è stata riconosciuta proprio in questa fascia pedecollinare occidentale di Punta Azzi e nel bordo valle meridionale di Monte Garau, area di transizione tra la piana e un fitto sistema di vallette ideali per il pascolo, sistema in grado alimentare con i suoi rii questa grande area di pascolo e coltivazione.

#### *Morfologie*

Dal punto di vista morfologico nel sub ambito si passa dal margine costiero meridionale caratterizzato da for-



me pianeggianti e dalla presenza di due spiagge formate da depositi eolici e dalla presenza di Punta Barbarossa ad Est e Punta Colondri a Ovest.

La piana lievemente ondulata è caratterizzata da versanti con pendenze moderate, localmente interessati da depositi colluviali, con suoli adatti alle produzioni foraggere, oggi a pascolo naturale. La piana presenta tracce di coltivi in stato di abbandono: sono evidenti segni delle opere di regimentazione idrica nel canale che alimenta lo stagno retrodunale di Porto Pagliaccia. A Nord al confine con questo ambito sono presenti sistemi di captazione e accumulo delle acque e un sistema complesso di pozzi e vasche.

Vi sono tracce di un passato legato alle pratiche zootecniche del periodo della Colonia Penitenziaria Agricola. Nella porzione sudorientale del sub-ambito di Santa Maria la piana è solcata da rii a carattere stagionale provenienti dai versanti meridionali del Monte Garau e Punta Azzi.

La fascia pedecollinare tra Monte Garau Punta Azzi rappresenta un luogo di passaggio dai paesaggi metamorfici a quelli su rocce intrusive (graniti, granodioriti, leucograniti, ecc.) nel quale si aprono numerosi corridoi di strette valli (orientate Sud Nord-Est) verso Tanca Bove, Fonte Bruno, e più a Nord verso Plano di Schizziatogiu, con le sue relazioni con i sistemi di tanche dell'Ambito di Sant'Andrea.

L'area presenta delle aree residuali segnate a tratti dall'intenso degrado da erosione, con affioramenti rocciosi e aree sub pianeggianti nella porzione prossima alle strutture insediative della diramazione, dove sono presenti numerosi pozzi e abbeveratoi.

La presenza di acque, la stretta relazione con il sistema collinare e l'accesso facilitato ai piccoli sistemi vallivi, la parziale protezione dai venti dominanti, la prossimità al passaggio verso la costa orientale, sicuramente orientarono l'impianto della colonia penitenziaria agricola. Queste presistenze, oggi ridotte a stato di rudero, insieme a recinzioni, vasche, pozzi, silos per mangimi, sono tracce significative della storia e della natura di questi luoghi.



## **Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli**

### *Criteri di individuazione*

L'emissario di riva sinistra del Rio d'Auteri (Est)

La costa da Porto vecchio di Fornelli all'insenatura di Porto Pagliaccia (Sud)

Canale dello stagno di Santa Maria e fascia pedecollinare di Monte Garau (Nord-Est)

La fascia pedecollinare del Monte del Castellaccio nella sua propaggine verso Nord della Valle di Giaga Manna (Nord Nord-Ovest)

Per individuare il Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli, il criterio di delimitazione riconosce ad Ovest l'emissario di riva sinistra del Rio d'Auteri e la sponda orientale dello stagno retrodunale in località Porto vecchio di Fornelli e l'omonima spiaggia; a Sud la costa che procedendo da Ovest verso Est dalla spiaggia in Località Punta del Luzzo incontra la Spiaggia di Spalmadori con il suo stagno retrodunale, l'ansa con la spiaggia in località Porto Vecchio di Fornelli (foce del Rio d'Auteri), lo scalo di Fornelli; ancora a Ovest una delimitazione orientale può essere individuata partendo da Sud nel canale del fiume che alimenta lo stagno di Santa Maria e proseguendo verso Nord nella fascia pedecollinare del Monte Garau; a settentrione la delimitazione segue la fascia pedecollinare del Monte del Castellaccio e il perimetro Nord della Valle di Giaga Manna nella porzione Sud di Punta Beccu.

### *Strutture generative*

In questa area la struttura generativa è stata riconosciuta nella strada (in calcestruzzo) che lega l'approdo alle strutture della Diramazione carceraria di Fornelli, lambendo l'area settentrionale di Giaga Manna, area dove sono presenti numerose tracce dell'edificato preesistente all'insediamento carcerario e alla fase dei Campi di Prigionia della Prima Guerra Mondiale.

Questa strada lega l'intero territorio insulare, in direzione Nord-Sud attraversa il corridoio naturale che porta all'area del Monastero dei Monaci Camaldolesi di Sant'Andrea, mentre a Sud incontra la costa con un approdo che collega questo ambito alle relazioni con l'area vasta.

La strada indirizzata nel suo primo tratto verso le strutture del penitenziario di Fornelli conduce lo sguardo verso il massiccio di Castellaccio e, una volta raggiunta la Diramazione carceraria, si orienta verso il varco tra Punta Beccu e Monte Garau per poi aprirsi a un'ampia visuale territoriale.

La stessa strada è da considerarsi struttura generativa primaria per il suo legame con tutti gli ambiti territoriali dell'Isola.



## *Morfologie*

Dal punto di vista morfologico, nel sub-ambito si passa dal margine meridionale caratterizzato dalla presenza di spiagge formate da depositi eolici e dall'apporto di sabbie da parte dei rii e del moto ondoso alle forme della pianura. Nel caso specifico della spiaggia del Porto Vecchio di Fornelli, quest'ultima presenta fenomeni di degrado da erosione e il suo toponimo suggerisce l'antico uso delle rive sabbiose come luogo propizio allo sbarco; nell'immediata prossimità dei sistemi dunali sono presenti stagni retrodunali alimentati dai rii.

La piana lievemente ondulata è caratterizzata da versanti con pendenze moderate, localmente interessate da depositi colluviali, adatti alle produzioni cerealicole e foraggere, oggi pascolo naturale; presenta tracce di coltivi in stato di abbandono e sono evidenti i segni della parcellizzazione agraria nella porzione sud-orientale.

In questa area sono presenti sistemi di captazione e accumulo delle acque e un sistema complesso di pozzi e canali artificiali.

La presenza di abbeveratoi di grande dimensione racconta un passato legato alle pratiche zootecniche del periodo della Colonia Penitenziaria Agricola.

Nella porzione sud-occidentale della piana di Giaga Manna quasi al margine con un affluente del Rio d'Auteri, la presenza di un recinto cimiteriale quadrangolare con un edificio religioso in parziale rovina racconta della tragica vicenda dei Campi di Prigionia della Prima Guerra Mondiale. L'edificio della chiesa è nel suo slancio verticale un segno caratterizzante della piana.

La piana si estende in direzione Nord ed è solcata da rii a carattere stagionale provenienti dai versanti meridionali del Monte Rosmarino e dal massiccio di Castellaccio.

A settentrione la fascia pedecollinare tra Monte Castellaccio, Punta Beccu e Monte Garau rappresenta un luogo di passaggio dai paesaggi metamorfici a quelli su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) che definisce un corridoio naturale verso l'ambito di Sant'Andrea.

La piana presenta delle aree residuali segnate a tratti dall'intenso degrado da erosione, con affioramenti rocciosi e aree sub pianeggianti.

In questo contesto la presenza di acque, la stretta relazione con il sistema collinare, la protezione dai venti dominanti, la prossimità al passaggio verso la Cala di Sant'Andrea, la rassicurante presenza a monte delle fortificazioni di Castellaccio, favorirono nell'epoca precedente all'insediamento carcerario e quarantenario.

Queste preesistenze, oggi ridotte a stato di rudero, insieme a recinzioni, vasche, pozzi, sono tracce significative della storia e della natura di questi luoghi.

Poco più a Sud di queste tracce si trova la grande struttura della Diramazione carceraria di Fornelli.

## **Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Chirra**

### *Criteria di individuazione*

La costa con i fondali scistosi i che dalla Cala Galanza arriva alla foce del Rio a Est della Spiaggia del Luzzo (Ovest Sud-Est)

L'alveo di un rio e le tracce del sistema di muri e recinzioni dei tancati di Tanca Cavallo e poco più a Nord di Tanca Chirra (Est Nord Est)

La fascia pedecollinare del Monte Rosmarino (Nord Nord-Ovest)

Per individuare il Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Chirra, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce a Ovest Sud-Ovest la costa con i fondali di scisti che dalla Cala Galanza prosegue in direzione Sud conformando il Porto Mannu di Fornelli e, nel suo frastagliato sviluppo, crea, tra Punta Salippi e Punta del Luzzo, un insieme di insenature; nella porzione meridionale vi è una spiaggia caratterizzata dalla presenza di due stagni retrodunali; mentre il limite orientale può essere individuato seguendo l'alveo di un rio e le tracce del sistema di muri e recinzioni dei tancati di Tanca Cavallo e poco più a Nord di Tanca Chirra; queste ultime sono tracce dell'abitare l'isola preesistenti alla fase dell'insediamento carcerario (evidenti nella Carta del De Candia). A Nord-Est la delimitazione segue l'andamento della fascia pedecollinare del Monte Rosmarino.

### *Strutture generative*

In questa area la struttura generativa è stata riconosciuta in un percorso costiero, il cui andamento e sviluppo mette in relazione le morfologie ambientali (costa; vallette costiere; pianura-spiaggia) con le tracce murarie delle recinzioni (appartenenti alla storia precedente all'insediamento carcerario). Questo percorso assume la valenza di un lungomare.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico nel sub ambito si passa dal margine costiero occidentale caratterizzato da affioramenti rocciosi con forme aspre interconnesse da aree sub pianeggianti lungo la costa, ad aree residuali orientali caratterizzate da forme intense di degrado da erosione che in direzione Sud-Est assumono via via forme pianeggianti o debolmente ondulate. L'area Sud presenta piccoli stagni costieri e l'alveo di un rio a carattere stagionale dove si trovano sedimenti alluvionali recenti e attuali. Il margine della costa Sud è una stretta spiaggia formata da depositi eolici.

A settentrione la fascia pedecollinare del Monte Rosmarino rappresenta un luogo di passaggio dai paesaggi metamorfici a quelli su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.)



In questo contesto le tracce delle tanche costituite recinzioni in muratura a secco raccontano la storia e le forme dell'abitare l'isola preesistenti alla fase dell'insediamento carcerario.

Come in altri contesti insulari questi segni sono in parte occultate dalla vegetazione e in gran parte cancellate dalle lavorazioni meccaniche eseguite durante la fase della Colonia Penitenziaria Agricola.

Il sub-ambito ha relazioni con il sistema vallivo tra Punta Rosmarino e i versanti occidentali di Punta Maestra di Fornelli.

### **Sub-ambito di Plano d'Auteri**

#### *Criteri di individuazione*

La costa che a partire dalla foce del rio sulla spiaggia del Luzzo prosegue conformando in direzione Sud Punta Spalmadori e la sua caletta, proseguendo fino alla foce del Rio d'Auteri nella Spiaggia di Porto Vecchio di Fornelli (Ovest Sud-Est)

La riva orientale dello specchio d'acqua dello stagno retrodunale della Spiaggia di Porto Vecchio di Fornelli e l'alveo dell'emissario di riva sinistra del Rio d'Auteri

La fascia pedecollinare meridionale del Monte Rosmarino e Castellaccio che si estende a descrivere il perimetro vallivo del Serbatoio di Fornelli (Sud Nord-Est)

L'alveo di un rio e le tracce del sistema di muri e recinzioni dei tancati di Tanca Cavallo e poco più a Nord di Tanca Chirra (Ovest Nord-Ovest)

Per individuare il Sub-ambito di Plano d'Auteri, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce, a Ovest Sud-Est, la bassa costa con i fondali di scisti che dal rio che sfocia a Est della spiaggia del Luzzo prosegue conformando in direzione Sud Punta Spalmadori e la sua cala e il tratto costiero che prosegue fino alla foce del Rio d'Auteri nella Spiaggia di Porto Vecchio di Fornelli. Nella porzione meridionale dietro le dune di Spalmadori si trova l'omonimo stagno retrodunale.

Il limite occidentale può esser individuato seguendo l'alveo di un rio e le tracce del sistema di muri e recinzioni dei tancati di Tanca Cavallo e poco più a Nord di Tanca Chirra. La delimitazione orientale può essere descritta dall'alveo dell'emissario di riva sinistra del Rio d'Auteri, dalla fascia pedecollinare meridionale del Monte Castellaccio (Punta Maestra Fornelli) (Est E Nord-Ovest) e dal versante meridionale di Punta Rosmarino. Questo ambito è caratterizzato da numerose tracce dei differenti sistemi insediativi, ma quelle più evidenti sono i segni della Colonia Penitenziaria Agricola come il Serbatoio di Fornelli (realizzato negli anni '70), utilizzato per scopi idro-potabili nelle Diramazioni carcerarie di Fornelli e Santa Maria, e il sistema di strade agrarie e ponti in pietra presenti lungo il Rio d'Auteri.



### *Strutture generative*

Nell'area di Plano d'Auteri la struttura generativa è stata riconosciuta nel Rio d'Auteri. La risorsa idrica ha infatti permesso lo sviluppo delle pratiche agricole e zootecniche e garantito già dalla fase precedente all'insediamento carcerario le condizioni per l'insediamento e le pratiche dell'allevamento transumante.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico nel sub ambito si passa dal margine costiero meridionale caratterizzato dalla presenza di estese aree dunali stabilizzate dalla copertura vegetale, con forme pianeggianti debolmente ondulate, con ridotta profondità del suolo, suoli franco sabbiosi caratterizzati dal drenaggio rapido delle acque, suscettibili ai fenomeni erosivi di natura eolica. In questo contesto sono evidenti le tracce di coltivi e pratiche cerealicolo-foraggiere in stato di abbandono, con suoli che necessitano quindi di molte risorse idriche per la produzione.

Dal punto di vista morfologico nel sub ambito si passa dal margine costiero dunale, con la presenta fondali sabbiosi ad ampie porzioni di fondali rocciosi, con spiagge e dune formate da depositi eolici, mentre la costa a Ovest e a Est della Punta Spalmadori fino a Porto Vecchio di Fornelli presenta un margine con aree sub pianeggianti lungo il margine costiero, con forme a tratti accidentate, con tratti di roccia affiorante, garighe nelle aree più protette. Questo contesto è inadatto a qualsiasi uso agricolo e forestale, mentre per la conservazione del suolo è fondamentale il ripristino e la conservazione della vegetazione preesistente.

I suoli lungo gli alvei dei rii, che definiscono occidente e a oriente l'ambito, presentano sedimenti alluvionali recenti ed attuali e presentano stagni retrodunali compresi in aree localmente interessate da depositi colluviali, con suoli adatti alle produzioni foraggiere, che oggi sono destinati a pascolo naturale con tracce di coltivi in stato di abbandono.

Andando verso settentrione la piana lievemente ondulata è caratterizzata da versanti con pendenze moderate, a occidente al margine con il sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Chirra; nella porzione settentrionale presenta aree residuali caratterizzate da forme intense di degrado da erosione, aree generalmente con pendenze moderate mentre nelle porzioni sud-orientali assume via via forme pianeggianti o debolmente ondulate.

Nelle porzioni settentrionali, nella fascia pedecollinare tra Monte Rosmarino e Monte Castellaccio, si hanno forme di transizione: infatti quest'area morfologicamente rappresenta un luogo di passaggio dai paesaggi metamorfici a quelli su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.). Sono evidenti le tracce lasciate dalla Colonia Penitenziaria Agricola che realizzò per finalità idro-potabili delle Diramazioni di Fornelli e di S. Maria il grande Serbatoio di Fornelli. Questo venne realizzato negli anni '70, sfruttando una profonda depressione del versante granitico e le acque dei versanti occidentali del Castellaccio. Lo sbarramento, costruito in materiale sciolto, è alto 9 m e forma un invaso dalla capacità di circa 50.000 mc, fondamentale

per le pratiche agro-zootecniche della piana.

## **Ambito di Sant'Andrea**

### *Criteria di individuazione*

Costa granitica orientale dalla Punta di Sant'Andrea alla insenatura a sud di Punta Galetta (Est)

Sentieri segnalati sulla carta IGM, oggi parzialmente occultati, che percorrono le vie naturali per raggiungere il Plano Schizziatogiu (Sud Sud-Est)

La strada che da Fornelli percorre l'intera Isola Asinara (Ovest)

Per individuare il Sub-ambito di Sant'Andrea, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce a Est il tratto di costa granitica, che parte a Nord con la stretta l'insenatura di Punta di Sant'Andrea, segue in direzione Sud con tratti di costa rocciosa e con la spiaggia di Sant'Andrea con il suo stagno retro dunale, prosegue verso Sud e superata la Punta Galetta raggiunge la piccola insenatura che presenta una piccola opera di invaso. Per quanto riguarda la delimitazione orientale, dalla piccola insenatura partono dei sentieri segnalati sulla carta IGM, oggi parzialmente occultati dalla vegetazione, che mettono in relazione la costa con un complesso sistema di canali scavati nel granito da rii a carattere temporaneo che con orientamento Nord-Sud fungono da porte naturali al Plano Schizziatogiu, ampia porzione semi pianeggiante oggi coperta da ~~griglia~~

Per quanto riguarda la delimitazione occidentale la strada che da Fornelli percorre l'intera isola potrebbe costituire un buon criterio di delimitazione.

Osservando la carta è emersa una profonda relazione con un sistema di piccole radure e valli che dall'ambito costiero consentono di individuare un sub ambito collinare, che cerca le intersezioni vallive settentrionali del sistema montuoso del Monte Punta Maestra Fornelli e del Monte Rosmarino e più a Nord Ovest l'altura di Guardia del Turco.

Nell'ambito costiero la Tanca Nova a Nord Est del rio genera sulla costa lo stagno di Sant'Andrea, a Sud Est il Plano di Schizziatogiu, e la piana sulla quale insistono le rovine del Monastero dei Monaci Camaldolesi. Questi luoghi sembrano avere relazione con le Tanche Nicolino e Mostaccioni. Quest'ultima trova ulteriori relazioni a Sud con le tanche del Sub-ambito di Tanca Cavallo Tanca Chirra, attraverso il valico tra Punta Rosmarino e il versante occidentale del Monte di Punta Maestra Fornelli.

È possibile individuare un sistema di piccole radure e valli che dall'ambito costiero consentono di individuare



Tavola 12:  
Ambito di Sant'Andrea

un sub-ambito collinare, che si produce nelle intersezioni vallive settentrionali del sistema montuoso del Monte Punta Maestra di Fornelli e del Monte Rosmarino e più a Nord Ovest l'altura di Guardia del Turco, posto a Ovest del sub-ambito di Sant'Andrea

### *Strutture generative*

In questo ambito la struttura generativa è stata riconosciuta nel rio che dal Punta Beccu percorre la valle di Sant'Andrea creando lo stagno omonimo e il sistema di spiagge e insenature che hanno reso questo ambito ideale per l'insediamento e ottimo porto naturale. Il Rio e le insenature hanno profonde relazioni con le tracce del Vecchio Monastero e del suo sistema di recinti e tanche.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico nell'Ambito si passa dal margine costiero orientale, caratterizzato dall'alternanza di scogliere basse a insenature sabbiose, alle propaggini pedecollinari a Sud-Est di Punta Beccu e del versante orientale di Punta Maestra Fornelli.

Il paesaggio su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico dell'area di Sant'Andrea è caratterizzato dall'alternanza di versanti aspri dalle pendenze variabili e porzioni pianeggianti con ampi affioramenti rocciosi. In queste porzioni i suoli hanno una scarsa profondità e perciò inadatti a qualsiasi uso non conservativo della vegetazione preesistente e potenziale.

Alle porzioni richiamate sopra si alternano ampie morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate, caratterizzate dalla presenza di macchia e aree di pascolo naturale da arborato a cespugliato come nel caso di Plano Schizziatogiu a Sud-Est, e tracce di coltivi in stato di abbandono, come nel caso di Tanca Nova a Nord-Est e nelle porzioni pianeggianti intorno alle tracce e al rudero del Monastero.

In queste aree i suoli sono da poco profondi a mediamente profondi. Sono presenti soprattutto nella piana del fiume che da Punta Beccu percorre la valle di Sant'Andrea creando lo stagno omonimo; in questa porzione i suoli sono di moderata profondità da franco-sabbiosi o franco-sabbioso-argillosi.

I suoli sono relativamente suscettibili al rischio di erosione e marginali all'uso agricolo intensivo.

Questi luoghi sin dall'antichità sono utilizzati per le attività di pascolo, potenzialmente utilizzabili per forme selettive di rimboschimento finalizzato anche alla produzione di legname da opera, ma soprattutto per l'evoluzione del paesaggio potenziale. La spiaggia di Sant'Andrea con il suo arenile ha rappresentato in antichità un ottimo approdo.

A Nord dello stagno retrodunale è presente una porzione pianeggiante, Tanca Nova, a Sud della quale vi sono le

tracce di un piccolo acquitrino.

Queste aree sono legate fra loro da ampie porzioni caratterizzate da intenso degrado da forme di erosione, con pendenze da moderate a sub pianeggianti, con copertura mista, da macchia a pascolo arborato o cespugliato. Anche in queste porzioni sono leggibili tracce di coltivi abbandonati.

I suoli sono di scarsa profondità e caratterizzati dall'elevato rischio di erosione. Avendo queste caratteristiche non si prestano a forme d'uso agricolo intensivo e avendo componenti argillose e scarsa permeabilità risultano non irrigabili.

## **Ambito del Castellaccio e di Monte Garau**

### **Sub-ambito del Castellaccio**

#### *Criteri d'individuazione*

A Sud la delimitazione dell'Ambito complesso di Fornelli

A Nord l'Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro

L'ambito del Castellaccio prende nome dal toponimo di una struttura difensiva d'epoca medioevale appartenuta alla famiglia dei Nobili Malaspina posta a protezione dello stretto di Fornelli e vedetta della porzione meridionale del sistema Montuoso di Monte Rosmarino, Punta Maestra Fornelli, Monte Castellaccio, Punta Beccu e a Nord Punta Guardia del Turco, sistema adiacente al Monte Garau e alla Punta Azzi.

Il Castellaccio venne costruito sulla Punta omonima posta poco a sud della Punta Maestra Fornelli del massiccio granitico a quota 215 m slm, presidio visivo a cavallo tra le porzioni costiere nord-occidentali e settentrionali della Sardegna.

L'ambito del Castellaccio è un ambito montuoso complesso, caratterizzato da paesaggi su rocce intrusive (graniti, grano-dioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico. I versanti pedecollinari di questo sistema incontrano a Sud l'ambito complesso di Fornelli alimentandolo con rii e consentendo nei versanti meridionali la realizzazione di invasi per l'accumulo idrico.

A differenza del Massiccio della porzione Nord dell'Isola, non sono evidenti le forme di insediamento disperso dei cuili, ma sono presenti numerose tracce di attività legate alle pratiche zootecniche: vasche abbeveratoi pozzi e tracce di piccoli ripari (monocellulari), individuabili dalle ortofoto nelle Tanche: Tanca Mostaccioni (nord-Ovest vasche abbeveratoio, pozzo piccolo edificio in stato ruderale, tracce muro di recinzione) Tanca Nicolino (versante nord-orientale Punta Maestra Fornelli, con relazioni con ambito costiero di Sant'Andrea).



Il compluvio vallivo tra Punta Rosmarino e Punta Maestra di Fornelli (tracce riparo e vasche) costituisce il contesto di relazione con gli ambiti meridionali di Giaga Manna e Plano d'Auteri e a Nord con la Tanca Mostaccioni, ~~presidiata~~ dalla *guardia morta* di Punta Guardia del Turco.

Altre significative tracce sono rappresentate dai percorsi che legano le valli e le punte. Il percorso che conduce alle fortificazioni di Castellaccio si apre in piccole valli e presenta cisterne e abbeveratoi.

Le rovine del Castellaccio risalgono al medioevo e dal punto di vista costruttivo, la struttura è realizzata con materiali cavati e raccolti in situ.

L'ingresso a settentrione presenta un sistema leggermente rialzato a pozzo, sormontato da caditoie e da feritoie laterali, tipico delle architetture militari del medioevo.

Le murature non presentano forme in controscarpa tali da suggerire un adeguamento alla balistica con armi da fuoco di epoca moderna, la presenza di tracce di un ballatoio, costituiscono elementi caratteristici di un sistema difensivo legato alla posizione sopraelevata e al ruolo di presidio visivo del sistema di guardie morte e torri costiere. Altre tracce insediative importanti sono da quelle presenti alla base del Castellaccio e di Punta Beccu, edificato preesistente all'insediamento carcerario leggibile in numerose tracce e ruderi di edifici a Nord-Ovest della diramazione di Fornelli.

### *Strutture generative*

Il massiccio meridionale è da considerarsi una struttura generativa in quanto dominante ambientale con complesse relazioni con i sistemi insediativi e produttivi che hanno caratterizzato la storia dell'Isola. Sono infatti evidenti le relazioni con l'Ambito complesso di Fornelli a Sud, a Est con l'Ambito di Sant'Andrea e a Nord con l'Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico il sistema Montuoso di Punta Rosmarino, Punta Maestra Fornelli, Monte Castellaccio, Punta Beccu e a Nord Punta Guardia del Turco, e il sub-ambito adiacente di Monte Garau e Punta Azzi, ben rappresentano tutte le declinazioni dei paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico.

È rilevabile una prevalenza di versanti caratterizzati da grande variabilità delle pendenze dai ripidi pendii a con ampi tratti a roccia affiorante dalle forme levigate dal vento e piccole porzioni sub-pianeggianti. La vegetazione alterna la macchia degradata nei versanti sub pianeggianti di pascolo naturale alle parti cespugliate e arborate. I suoli in questo contesto risultano di scarsa profondità ed esposti al rischio erosivo. La presenza costante di rocce affioranti rende queste porzioni inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale.

Questi contesti dalle forme aspre sono ideali per la conservazione della vegetazione preesistente. I versanti Nordoccidentali di Punta Rosmarino, i versanti di Punta Beccu fino alle propaggini più interne di Giaga Manna, il complesso sistema di piccole valli e canali tra Monte Garau Punta Azzi e le porzioni sub pianeggianti di Plano Schizziatogiu nei versante settentrionale del Monte Garau, sono caratterizzati da aree residuali dall'intenso degrado da erosione con morfologie caratterizzate da pendenze moderate o sub pianeggianti che hanno ampie porzioni di copertura a macchia o pascolo naturale arborato o cespugliato.

Come descritto in precedenza sono presenti tracce di coltivi in stato di abbandono.

I suoli in queste aree sono di modesta profondità con roccia affiorante, hanno elevati rischi di erosione e risultano marginali all'uso agricolo intensivo. Questo tipo di suoli non consente pratiche irrigue.

Nel sistema di valli a differenza del Massiccio della porzione Nord dell'Isola, non sono evidenti le forme complesse di insediamento disperso dei cuili, ma sono presenti numerose tracce di attività legate alle pratiche zootecniche: vasche abbeveratoi pozzi e tracce di piccoli ripari, coltivi abbandonati.

La Tanca Mostaccioni posta a Nord-Ovest presenta tracce riconducibili all'uso zootecnico con vasche abbeveratoio, un pozzo e la presenza di un piccolo edificio in stato ruderale, nel quale dalle ortofoto è possibile individuare tracce di muri di recinzione a secco.

La Tanca Nicolino posta nel versante nord-orientale di Punta Maestra Fornelli, ha forti relazioni con l'ambito costiero di Sant'Andrea e anch'essa presenta numerose tracce.

Nel compluvio vallivo tra Punta Rosmarino e Punta Maestra di Fornelli sono presenti segni di un sistema di vasche e il rudere di un piccolo riparo; questo contesto esprime le relazioni con gli ambiti meridionali di Giaga Manna e Plano d'Auteri e a Nord con la Tanca Mostaccioni, quest'ultima presidiata a Nord dalla *guardia morta* di Punta Guardia del Turco.

In questi contesti vallivi i suoli e le morfologie appartengono sempre ai paesaggi granitici, ma presentano morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate. La copertura vegetale è di macchia o pascolo naturale da arborato a cespugliato. Queste porzioni presentano le tracce di coltivi abbandonati, recinzioni, pozzi e piccole unità edilizie.

I suoli sono da poco profondi a mediamente profondi da permeabili a mediamente permeabili con rischi di erosione da moderati a severi. Risultano marginali all'uso agricolo intensivo, ma potrebbero essere utilizzati per il pascolo o per pratiche di rimboschimento.

## **Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzi**

### *Criteri d'individuazione*

A Sud Ambito complesso di Fornelli

Porzione orientale dell'Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro

Sistema vallivo tra i versanti orientali di Punta Beccu e Monte Garau e alla Punta Azzi

Costa orientale da Punta Galedda alla insenatura di Punta Barbarossa

Il Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzi è adiacente e morfologicamente simile all'Ambito del Castellaccio, si conforma in un complesso sistema di piccole valli e canali tra Monte Garau e Punta Azzi e nelle porzioni sub pianeggianti di Plano Schizziatogiu, posto nel versante settentrionale del Monte Garau.

Questo Sub-ambito ha profonde relazioni a Nord con l'Ambito di Sant'Andrea, al quale si lega con un sistema di piccole valli e radure generate dall'erosione di rii a carattere temporaneo.

A sud-est il Sub-ambito trova relazioni con il Sub-Ambito di Santa Maria, mentre i versanti occidentali e sud-occidentali di Monte Garau si legano al Sub-ambito di Giaga Manna. Nel Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzi, sono presenti numerose tracce di recinzioni in muratura a secco e di piccole strutture, così come sorgenti e numerosi abbeveratoi. I percorsi seguono l'orografia e come gran parte delle tracce risultano oggi occultati dalla vegetazione.

### *Strutture generative*

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico il sistema Montuoso di Monte Garau e Punta Azzi, appartiene ai paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico.

È riconoscibile una prevalenza di versanti caratterizzati da aree residuali dall'intenso degrado da erosione con morfologie definite da pendenze moderate o sub pianeggianti con ampie porzioni di copertura a macchia o pascolo naturale arborato o cespugliato.

Come descritto precedentemente, in alcune piccole porzioni sub-pianeggianti sono presenti segni di coltivi in stato di abbandono e tracce in parte occultate di percorsi e di recinzioni in muratura a secco. Sono anche presenti



Tavola 14:  
Sub-ambito di Monte Garau e Punta Azzi

numerosi elementi legati alle attività e pratiche zootecniche: vasche abbeveratoi pozzi e piccoli ripari.

I suoli in queste aree sono di modesta profondità con roccia affiorante, hanno elevati rischi di erosione e risultano marginali all'uso agricolo intensivo. Questo tipo di suoli non consente pratiche irrigue per via della componente argillosa che facilita il ristagno idrico.

La costa orientale da Punta Galedda si evolve prima verso Sud-Est con l'alternanza di scogliere basse e piccole insenature sabbiose fino alle spiagge a Nord e a Sud di Punta Li Giorri, per poi seguire in direzione Sud Sud-Ovest fino alla Punta Lunga e raggiungere l'insenatura a settentrione di Punta Barbarossa.

Lungo la costa è presente un percorso sinuoso che mette in relazione le porzioni meridionali del Sub-ambito di Santa Maria con tutte le insenature costiere ma soprattutto con il sistema di valli e tanche presenti nei versanti orientali per poi raggiungere l'Ambito di Sant'Andrea a Nord.

## **Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro**

### *Criteri di individuazione*

Versante Meridionale di Punta Rosmarino: da Punta Agnadda alla piccola spiaggia di Cala di Sgombro di Fuori

Versante occidentale di Guardia del Turco: da Punta dell'Apara alla parte interna di Cala di Sgombro di Fuori

Tratto di sentiero che separa la Porzione settentrionale più interna di Cala di Sgombro di Dentro a Sud della linea costa dell'ambito di Tumberino

Versante settentrionale tra l'Isola di Sgombro e la porzione meridionale interna di Cala di Sgombro di Dentro

L'ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro è un luogo di passaggio tra la porzione meridionale dell'isola e la sua stretta parte centrale degli ambiti di Tumberino e del Piano gli Stretti. Come già descritto per i sub-ambiti dell'Ambito complesso di Fornelli e l'Ambito del Castellaccio, anche in questo contesto è evidente la transizione dalle morfologie dei paesaggi metamorfici a quelli su rocce intrusive, ma in modo complesso e non lineare lungo le due insenature.

### *Strutture generative*

In quest'ambito la struttura generativa è stata riconosciuta nella conformazione stessa dell'istmo quindi nella relazione tra le due insenature di Cala di Sgombro di Fuori a Ovest e Cala di Sgombro Dentro a Est, collegate da un breve percorso sterrato (circa 280 m).



## *Morfologia*

L'Istmo di Cala di Sgombro rappresenta la porzione del territorio dell'Isola Asinara più stretta. La distanza tra la costa occidentale e quella orientale è di circa 290 m, le due coste sembrano separate dalla strada che da Sud a Nord lega gli ambiti territoriali dell'intera Isola. Il legame e la tensione tra le due insenature sono raccontati da uno stretto percorso sterrato che raggiunge un *bunker* posto sul versante sud-occidentale.

Dal punto di vista morfologico la Cala di Sgombro di Fuori è descrivibile come ampia insenatura circondata da alte falesie nel versante settentrionale con Punta Agnadda che è conformata dalle forme dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.

Le rocce di scisto sono caratterizzate dalla presenza di filoni pegmatitici orientati (Sud-Ovest Nord-Est) (Vedi carta Geologica nell'ultima pagina del testo) mentre il versante centrale e sud-occidentale è caratterizzato dalle forme del paesaggio su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico con aree sub pianeggiate lungo la sommità del versante prossimo alla costa, con forme a tratti aspre ed accidentate.

Le porzioni di suolo hanno scarsa profondità, con ampi tratti di roccia affiorante, caratterizzati da elevati rischi legati all'erosione. Queste aree sono assolutamente inadatte a qualsiasi uso agro-forestale, mentre sono vocate al ripristino della vegetazione potenziale o alla conservazione della vegetazione preesistente ove presente.

Nella porzione iniziale del versante settentrionale della baia sono presenti aree con forme di degrado da erosione.

La morfologia dei versanti assume forme con pendenze moderate o sub pianeggianti, con copertura di macchia, pascolo naturale arborato o cespugliato.

Questi suoli dalla scarsa profondità, caratterizzati e costellati di rocce affioranti, presentano elevato rischio di erosione, hanno una pessima esposizione ai venti dominanti e all'aerosol marino, sono perciò suoli marginali all'uso agricolo intensivo e non sono adatti a pratiche irrigue.

Sulla parte elevata della costa Ovest del versante meridionale di Punta Rosmarino sono presenti aree residuali caratterizzate da intenso degrado da erosione, pendenze da elevate moderate, coperte da macchia degradata o pascolo naturale, cespugliato ed arborato.

La scarsa profondità del suolo, la presenza costante di roccia affiorante gli elevati rischi di erosione, rendono queste aree marginali agli usi agricoli estensivi e non adatti agli usi forestali in relazione alla morfologia e alla pendenza dei versanti.

Cala di Sgombro di Dentro presenta una morfologia differente: nelle parti più interne della baia è caratterizzata da pendenze variabili con tratti pianeggianti in prossimità della linea di costa descritta da ampi tratti di roccia affiorante. La cala presenta rive con arenili di origine eolica; nello specchio acqueo più interno sono presenti scogli isolati circondati da fondale sabbioso. Nel tratto a Sud-Est dell'ingresso della baia si trova un

isolotto chiamato Isola di Sgombro.

In questa porzione i suoli risultano avere una copertura vegetale a macchia degradata, con tratti di pascolo naturale, cespugliato. I suoli presenti sono poco profondi, con roccia affiorante ed elevato rischio di erosione. (sono suoli da sabbioso-franchi a franco-sabbiosi o franchi permeabili)

Alcune aree presentano forme di intenso degrado da erosione, perciò, risultano marginali all'uso agricolo intensivo e inadatti alle pratiche irrigue.

L'area orientale della porzione meridionale si conforma in versanti con pendenze variabili caratterizzati da forme pianeggianti con ampi tratti nei quali affiora la roccia; i suoli sono di scarsa profondità e inadatti a qualsiasi uso agricolo e forestale, spesso presentano una copertura di macchia degradata o a pascolo naturale. Queste porzioni risultano luoghi ideali per il ripristino e la conservazione della vegetazione preesistente o per l'evoluzione del paesaggio potenziale.

## **Ambito di Tumbarino**

### *Criteri di individuazione*

Versante sud-occidentale da Punta Agnadda alla parte interna di Cala di Sgombro di Fuori e il rio che sfocia a Cala di Sgombro di Dentro.

Gli alti versanti costieri delle falesie occidentali tra Punta dell'Agnadda, Punta Tumbarino e Punta sa Nave

La displuviale secondaria tra il Monte Marcutza e Monte Marcutzeddu fino alla costa meridionale di Punta Marcutza

La costa orientale tra Punta Marcutza, Punta l'Arroccu, Punta Li Becchi, il molo di Cala di Sgombro di Dentro e la prima insenatura occidentale

Per individuare l'Ambito di Tumbarino, il criterio di delimitazione dell'ambito riconosce a Est la costa bassa sud-orientale tra Punta Marcutza, Punta l'Arroccu, Punta li Becchi, il molo di Cala di Sgombro di Dentro e il tratto costiero fino alla foce del rio che scende lungo il versante sud-occidentale da Punta Agnadda per sfociare a Cala di Sgombro di Dentro.

In questo tratto di costa riparata dai venti dominanti sfociano tutti i rii presenti nell'ambito.



Tavola 16:  
Ambito di Tumbarino

L'ambito riconosce nelle falesie del versante sud-occidentale da Punta Agnadda alla parte interna di Cala di Sgombro di Fuori e nel rio sopraccitato il suo margine meridionale; mentre negli alti versanti costieri delle falesie occidentali tra Punta dell'Agnadda, Punta Tumarino e Punta sa Nave la delimitazione occidentale.

A settentrione il perimetro dell'ambito è dato dai displuvi tra i versanti meridionali e settentrionali e tra il Monte Marcutza e Monte Marcutzeddu fino alla costa meridionale di Punta Marcutza.

Nel complesso sistema di valli racchiuso dalla protezione collinare si trovano le tracce della storia di questo ambito. Le tracce più evidenti si trovano nella porzione centrale dove si collocano le strutture della Diramazione e le tracce in stato ruderale di alcuni grandi edifici appartenenti alla vicenda dei Campi di Prigionia, ma anche alcuni resti riconducibili alla fase precedente all'insediamento carcerario, costituiti da recinzioni e piccoli edifici che per analogie morfologiche e per caratteristiche costruttive ricordano il sistema insediativo dei cuili. Nella valle poco più a Sud sono presenti numerosi segni appartenenti alla storia dei campi di prigionia.

Come già indicato costituisce il margine meridionale dell'ambito è costituito dalla costa bassa sud-orientale tra Punta Marcutza, Punta l'Arroccu, Punta li Becchi e il molo di Cala di Sgombro di Dentro fino alla foce del rio che sfocia a Cala di Sgombro di Dentro. In questa costa tra la terza e quarta insenatura prima di Punta li Becchi è presente un molo costruito negli anni del Campo di Prigionia di Tumarino, vicino al quale si trova un edificio cisterna.

A settentrione del molo si conforma un sistema vallivo attraversato da numerosi rii a carattere temporaneo, in cui si registra la presenza di numerose strutture in stato ruderale: un complesso sistema di muri e recinti all'interno dei quali si riescono a leggere le basi in pietra sciolta utilizzate per isolare e drenare il terreno sottostante le tende, tracce che consentono di percepire la disposizione e organizzazione dell'accampamento.

Ai margini di queste grandi recinzioni numerosi edifici (cucine, piccoli ospedali, i resti di una piccola cappella) rappresentano archeologie in grado di restituire quella densità di storia che pervade l'Isola.

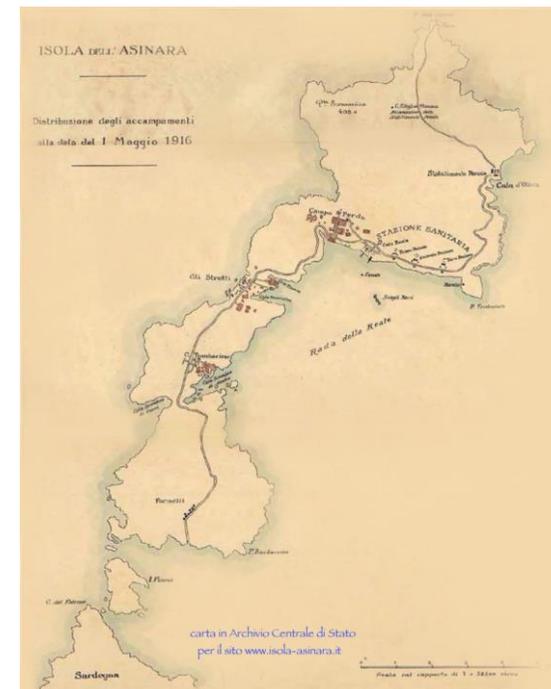
Proseguendo in direzione Nord la presenza di numerosi resti di opere di regimentazione idrica, muri e piccoli terrazzamenti, pozzi, raccontano di un utilizzo produttivo e preludono alle strutture più recenti della Diramazione carceraria di Tumarino.

Osservando i disegni del Generale Ferrari, è possibile cercare di ricostruire le giustapposizioni di parti nuove avvenute negli anni della Colonia Penitenziaria Agricola.

Il centro del sistema della Diramazione è rappresentato da un ampio cortile aperto visivamente alla Cala di Sgombro di Dentro, intorno al quale trovano posto le strutture detentive e amministrative: a Nord del cortile il grande edificio dell'ex Diramazione Carceraria di Tumarino, presenta un cortile a esedra per l'ora d'aria. (l'edificio è oggi adibito a Osservatorio Faunistico ornitologico e laboratorio per le attività di inanellamento).

A Nord si trova la struttura della Prigione con le celle a Est ed Ovest per i detenuti, poco fuori dal perimetro

le strutture delle celle d'isolamento.



Tavole 17 e 18: :  
Isola Dell'Asinara distribuzione degli accampamenti 1° Maggio 1916; in un disegno presente nel testo del Generale Giuseppe Carmine Ferrari.  
Nella pagina successiva Disegno Accampamenti dei Prigionieri di Guerra Zona di Tumarino

Poco a settentrione della Diramazione una struttura in stato ruderale costituita da un altro perimetro murario risulta essere testimonianza della Caserma e cortile del Corpo Regio dei Carabinieri risalente all'epoca dei Campi di Prigionia.

Nel sistema di valli e compluvi circondato dalla sopracitata displuviale sono presenti numerose tracce: muri a secco, stretti percorsi e alcuni piccoli edifici sicuramente utilizzati per le pratiche del pastoralismo preesistenti alla fase dei Campi di Prigionia.

A Ovest delle Tracce del Campo di Prigionia, e a Nord dell'edificato si trovano delle sorgenti.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito di Tumbarino è stata riconosciuta nei displuvi della corona di alture che proteggono l'ambito a occidente.

La displuviale tra la porzione sud-occidentale di Punta Rosmarino alla quale segue in direzione Nord quella di Crastu Biancu, Punta Tumbarino e spostandosi verso Nord Est la displuviale tra i versanti meridionali e settentrionali di Monte Marcutza, Monte Marcutzeddu e Punta Marcuzza.

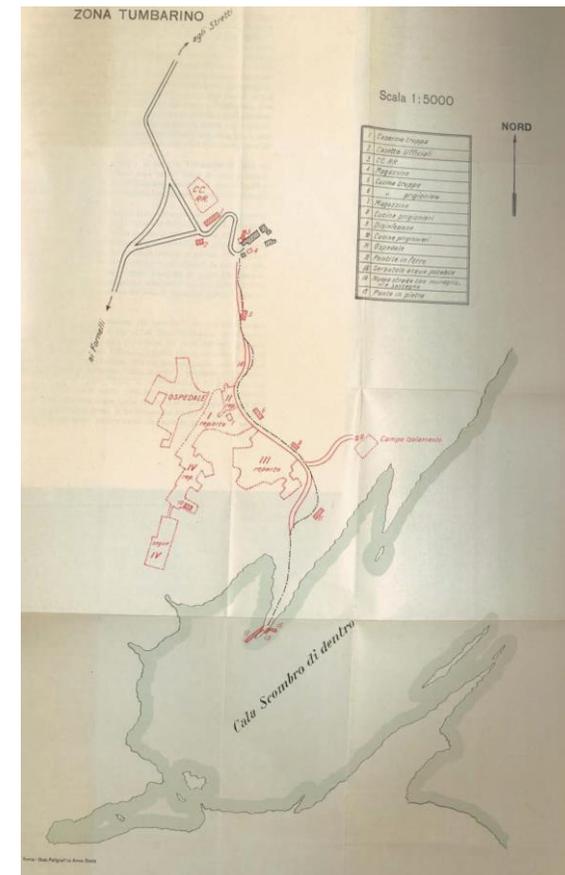
Da questo sistema partono verso il versante orientale numerosi rii, che hanno favorito prima della fase dell'insediamento carcerario e quarantenario l'utilizzo delle porzioni vallive per pratiche cerealicole e i versanti orientali come pascolo naturale.

Prima della realizzazione dei Campi di Prigionia della Prima Guerra Mondiale, erano presenti delle porzioni recintate da muri a secco (Carta de Candia) e strutture di cuili, successivamente trasformate o abbandonate durante la fase della Colonia Penale Agricola (come risulta dalle immagini del Libro del Generale Ferrari).

Il contesto ha evidenti relazioni con l'Ambito di transizione di Cala di Sgombro a Sud e a Nord con l'Ambito degli Stretti.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico l'Ambito è diviso in due porzioni differenti per natura dei suoli e per forme del paesaggio: è possibile tracciare dal piccolo arenile di Cala di Sgombro di Fuori a Sud-Ovest una linea di demarcazione andando in direzione Nord-Est fino a incontrare il punto di valico verso l'Ambito degli Stretti. Questa direzione individua il punto di passaggio tra i paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico della corona di rilievi del margine costiero occidentale e la porzione vallivo costiera orientale caratterizzata dai paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico.



Ambito di Tumbarino in un disegno presente nel testo del Generale Maggiore Giuseppe Carmine Ferrari, Direttore dei Campi di Prigionia, il disegno restituisce informazioni preziose sull'organizzazione dei Campi, e sulla vita e le condizioni dei prigionieri, nella sua Relazione. pubblicata a cura del Ministero della Guerra; Comando Del Corpo Di Stato Maggiore - Ufficio Storico; Ferrari G.

C.; Relazione del Campo Di Prigionieri Cole-rosi all' Isola dell'Asinara nel 1915 16 (Guerra Italo-Austriaca); Libreria del Provveditorato Generale dello Stato; 1929 Roma.

Si passa dal margine costiero occidentale di falesie di scisti caratterizzate da versanti con alte pendenze alle propaggini pedecollinari a est del sistema, aree sub pianeggianti dove era possibile coltivare cereali.

Il paesaggio su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico dell'area occidentale di Tumberino è caratterizzato dall'alternanza tra versanti costieri aspri dalle pendenze variabili e porzioni sub-pianeggianti con ampi affioramenti rocciosi. In queste porzioni i suoli hanno una scarsa profondità e sono perciò inadatti a qualsiasi uso non conservativo della vegetazione preesistente e potenziale.

Alle porzioni sopra indicate si alternano ampie morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate, caratterizzate dalla presenza di macchia e aree di pascolo naturale arborato o cespugliato e tracce di coltivi in stato di abbandono.

In queste aree i suoli sono da poco profondi a mediamente profondi, in quest'ultimo caso franco-sabbiosi o franco-sabbioso-argillosi. Sono relativamente suscettibili a rischio di erosione e marginali all'uso agricolo intensivo. Sono potenzialmente utilizzabili per le pratiche agro-zootecniche, ma più adatti per pratiche selettive di rimboschimento finalizzato all'evoluzione del paesaggio potenziale.

# ACCAMPAMENTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA

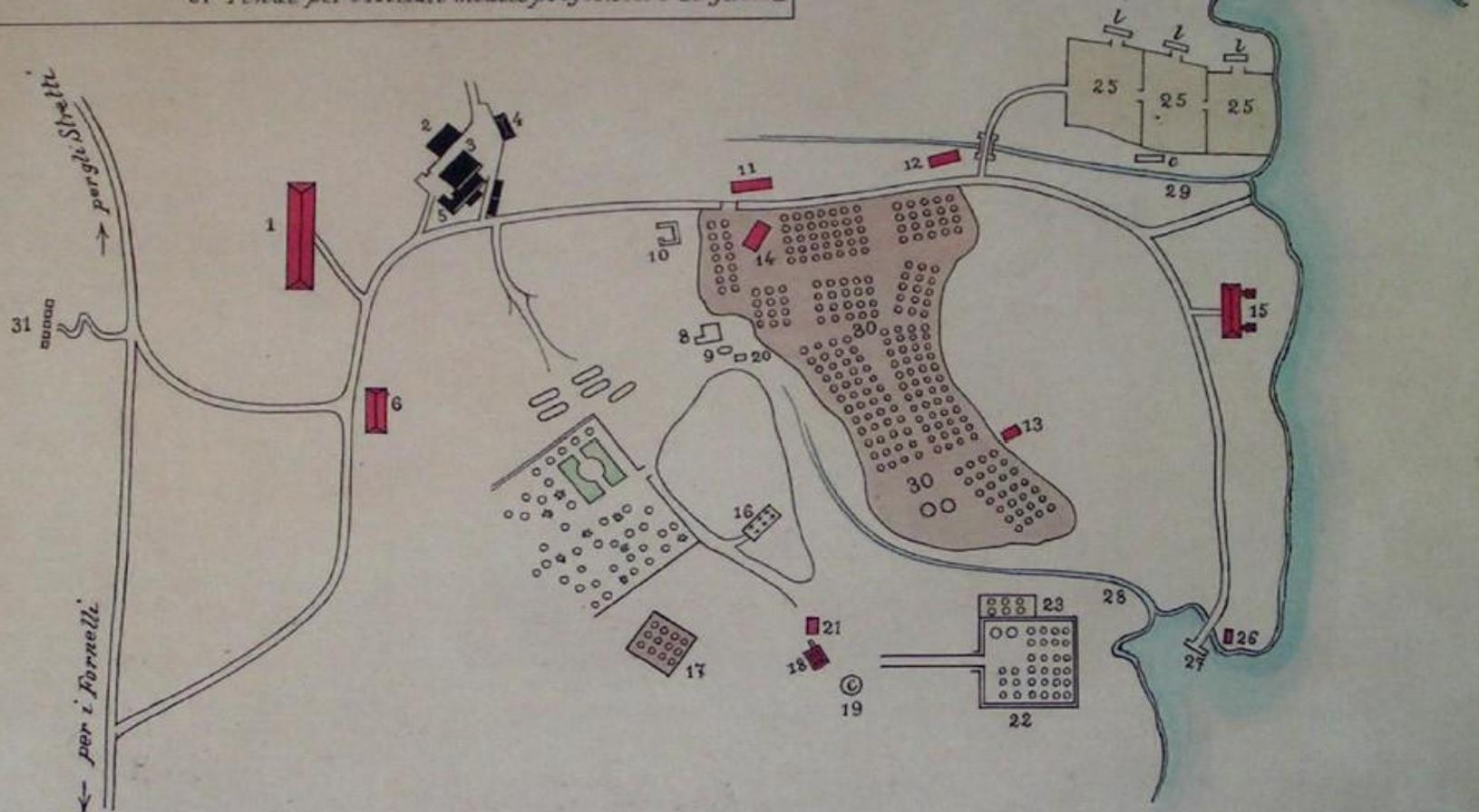
## NELL' ISOLA DELL' ASINARA

### Zona di Tumbarino

scala 1:5000

- |  |   |
|--|---|
| 1 Caserma  | 18 Medico di guardia e bagno                          |
| 2 Ufficio telefonico                               | 19 Stufa per disinfezione                             |
| 3 Id postale                                       | 20 Tenda Gollbach per ambulatorio                     |
| 4 Infermeria per truppa italiana                   | 21 Magazzini  |
| 5 Carabinieri Reali                                | 22 Ospedale a tende (tipo Bucchianini) per enterici   |
| 6 Comando di zona                                  | 23 Isolamento per i dissenterici                      |
| 7 Ospedale a tende (tipo Roma) per malattie comuni | 24 Sanatorio per tubercolotici                        |
| 8 Cucine per ammalati                              | 25 Locale d'isolamento<br>l. cucina / latrine         |
| 9 Deposito materiale per ospedale                  | 26 Serbatoio in cemento armato                        |
| 10 Fuceria   | 27 Pontile  |
| 11-12-13 Cucine                                    | 28 } Canali di drenaggio                              |
| 14 Magazzino                                       | 29 } Allendamento dei prigionieri sani                |
| 15 Ospedale in muratura per malattie comuni        | 30 } Tende per Ufficiali medici prigionieri di guerra |
| 16 Cimilero  |   |
| 17 Riparo malavici                                 |   |

- Costruzioni già esistenti
- ..... Id. .... nuove
- Accampamenti dei prigionieri
- Locali d'isolamento



## Ambito degli Stretti

### *Criteri di individuazione*

La displuviale secondaria tra gli alti versanti Occidentali di Cala Tumbarineddu e il Monte Marcutza e Monte Marcutzeddu fino alla costa orientale Punta Marcutza

La costa occidentale tra Punta Sa Nave e Punta Ruda

La displuviale del Monte Ruda dalla Punta Ruda sulla costa occidentale alla costa orientale nel tratto poco più a sud di Cala dell'Ossario

La costa orientale dal versante meridionale della Cala dell'Ossario con lo sviluppo fino a Punta Marcutza

Per individuare l'Ambito degli Stretti, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce a Ovest la costa occidentale tra Punta Sa Nave e Punta Ruda dai versanti frastagliati e a Est la costa orientale che da Punta Marcutza si evolve in direzione della Cala di Stagno Lungo. L'evoluzione costiera orientale è caratterizzata dalla presenza di strette insenature come la Cala Marcutza e la Cala Trunca e piccole insenature dai fondali bassi, che conformano due situazioni di istmo.

Proprio in queste insenature è possibile leggere segni di utilizzo umano: in particolare, in un'ansa meridionale di Cala Marcutza sono evidenti le tracce di un rudimentale lavoriere, come nella più estesa porzione nel suo sviluppo sud-occidentale, mentre nelle piccole anse del versante superiore incontriamo le rovine di un molo appartenente all'epoca del Campo di Prigionia degli Stretti.

Proseguendo in direzione della Cala dello Ossario si incontra Cala Trunca, che si insinua quasi a conformare un istmo. Poco più a Nord l'evoluzione della costa prosegue con Punta Palma e rientra in direzione Cala di Stagno. Lungo seguendo il margine costiero del Monte Ruda e della sua valle di Tanca Pastore, che costituisce la parte settentrionale dell'Ambito degli Stretti.

Il margine meridionale dell'ambito si può individuare nei versanti settentrionali della displuviale che da Punta Sa Nave sulla costa occidentale raggiunge la costa orientale a Punta Marcutza.

Il Piano gli Stretti, che è esposto alla forza degli elementi naturali e in particolare alla violenza del vento, conserva le tracce del Campo di Prigionia della Prima Guerra Mondiale.

Come nel caso del campo di Tumbarino, le tracce raccontano di una forma ordinata di organizzazione dello spazio, con la presenza lungo la strada principale di un insieme di edifici ormai leggibili nelle tracce di fondazione e, spostandosi verso la costa orientale, un insieme di recinti e i segni del grande accampamento, oggi leggibile nella vegetazione che vi si è sviluppata grazie alla protezione del suo perimetro murario nei confronti del sovrappascolo.

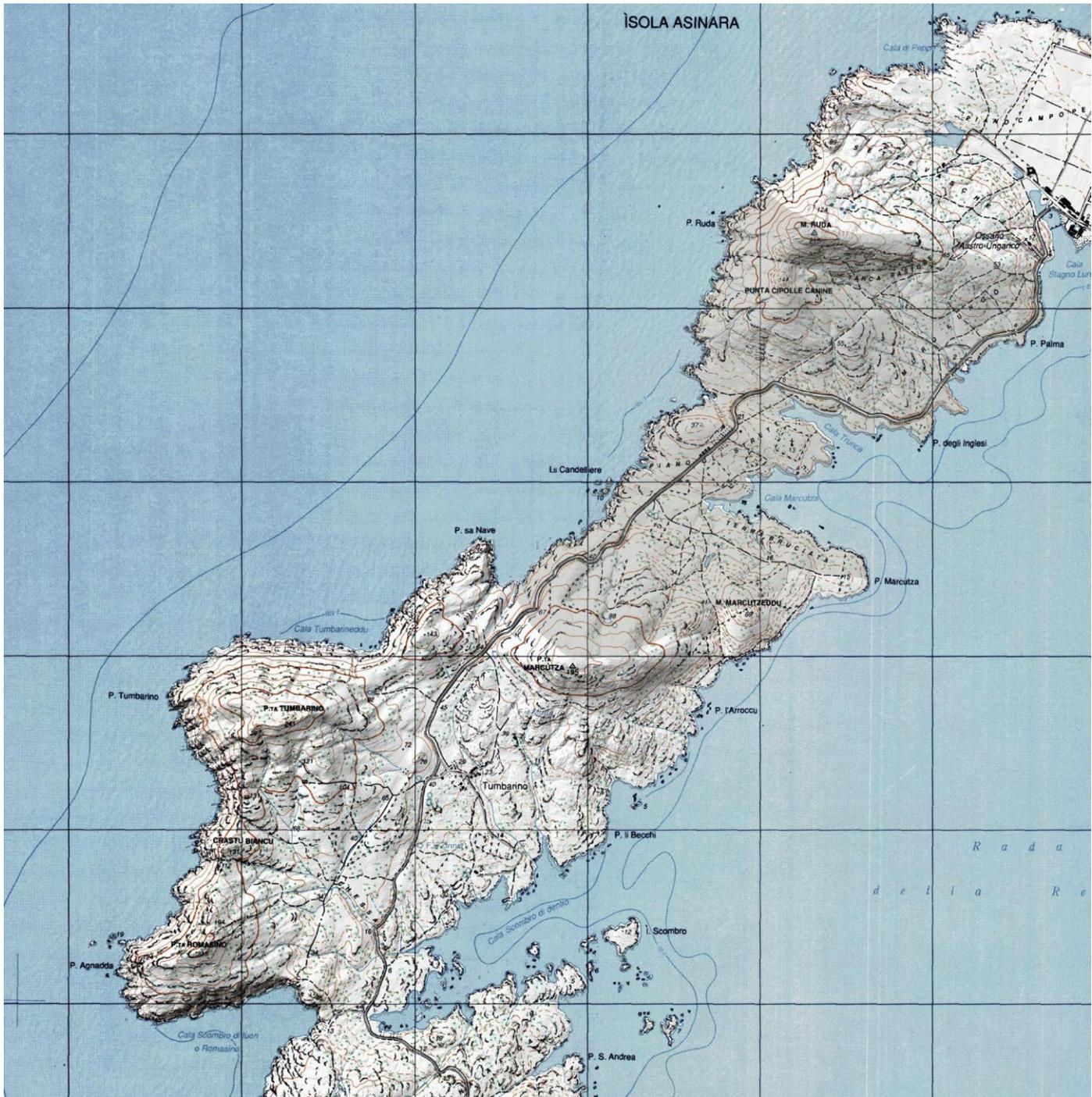


Tavola 19:  
Ambito degli Stretti

Altri elementi in stato ruderale segnano la porzione vallivo costiera, tracce alle quali all'epoca della Colonia Penitenziaria Agricola sono state aggiunte recinzioni regolari, create forse con le macerie degli edifici del Campo. Nessuna diramazione venne costruita in questo luogo per certi versi estremo.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito degli Stretti è stata riconosciuta nella complessità dei profili costieri, a formare quasi un istmo, nella costa occidentale priva di luoghi sicuri per l'approdo e nella costa orientale semi pianeggiante ricca di insenature in grado di consentire l'approdo e l'utilizzo come peschiere.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico l'Ambito degli Stretti è una stretta porzione sub-pianeggiante, esposta alla forza degli elementi naturali ed è caratterizzata dalle morfologie dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico. Conserva le tracce del Campo di Prigionia della Prima Guerra Mondiale.

I versanti costieri occidentali tra la Punta Sa Nave e la Punta Ruda presentano forme aspre e frastagliate, con ampie porzioni di roccia affiorante alternate a sistemi sub-vallivi costieri con suoli erosi ed esposti all'aerosol marino. Il Piano degli stretti risulta lievemente inclinato verso i versanti orientali sia nelle porzioni interne meridionali sia nella porzione centrale tra la Cala Marcutza e la Cala Trunca, che ha morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate. La copertura vegetale è costituita da macchia bassa e degradata e pascolo naturale e localmente sono leggibili tracce di coltivi abbandonati e recinti.

I suoli di queste porzioni sono poco profondi ed esposti a elevati rischi di erosione e a tratti, come nel caso del recinto quadrato del Campo di prigionia, presentano una buona copertura arborea ed arbustiva, per certi versi protetta dal sovrappascolo in virtù della presenza dei muri a secco che perimetravano il grande campo di tende. Per poter leggere le tracce presenti in questo ambito è fondamentale il disegno del Generale Ferrari. Infatti, le modifiche attuate durante la fase della Colonia Penitenziaria Agricola e i fenomeni avversi hanno quasi totalmente cancellato l'elevato delle strutture di questo Campo di Prigionia: la realizzazione dell'ossario Austroungarico, ha comportato la demolizione dei cimiteri e delle fosse comuni per l'esumazione dei resti dei prigionieri deceduti per la loro successiva inumazione nell'Ossario.

Queste porzioni risultano marginali all'uso agricolo estensivo. Il contesto offre la possibilità di aree per il rimboschimento finalizzato alla protezione dei suoli e all'evoluzione delle sequenze vegetazionali della vegetazione potenziale. Le porzioni comprese a Nord dall'Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico e i versanti settentrionali della displuviale secondaria tra gli alti versanti Occidentali di Cala Tumbarineddu, Monte Marcutza e Monte Marcutzeddu fino alla costa orientale Punta Marcutza, sono

caratterizzate da intenso degrado da erosione. Presentano pendenze da elevate o moderate che, per via del sovrappascolo e dell'esposizione a tutti i venti dei quadranti settentrionali, sono coperte da porzioni di macchia degradata e in ampi tratti da pascolo naturale, cespugliato e arborato. I suoli sono di scarsa profondità con rocce affioranti, risultano marginali agli usi agricoli estensivi e sono non adatti agli usi agricolo-forestali per via delle pendenze e della esposizione ai venti.

I versanti vallivi adiacenti alla bassa costa orientale che da Punta Marcutza si evolve in direzione della Cala di Stagno Lungo, sono caratterizzati lungo la costa dalla presenza di strette insenature come la Cala Marcutza e la Cala Trunca con fondali bassi che conformano due situazioni di istmo. In particolare, nelle insenature meridionali sono evidenti le tracce di rudimentali lavorieri e di strutture di approdo.

In tutto l'ambito è possibile leggere segni dell'uso umano: recinzioni e suggestive tracce ruderali, moli, percorsi, elementi del racconto della storia dei Campi di Prigionia e di tentativi di fruizione durante la fase della Colonia Penitenziari Agricola.

Proseguendo in direzione della Cala dello Ossario incontriamo Cala Trunca, che si insinua quasi a conformare un istmo, mentre poco più a Nord l'evoluzione della costa prosegue con Punta Palma e rientra in direzione Cala di Stagno. Lungo seguendo il margine del Monte Ruda e della sua valle di Tanca Pastore.

Le tracce raccontano di una forma ordinata di organizzazione dello spazio legata alla cultura costruttiva militare con la presenza lungo la strada principale di un insieme di edifici ormai leggibili solo dalle tracce di fondazione. A questo sistema si aggiungono alcune recinzioni regolari, create forse con le macerie degli edifici del Campo per perimetrare e proteggere alcune porzioni adibite a coltivi.

Nessuna Diramazione della Colonia Penitenziari Agricola venne costruita in questo luogo per certi versi estremo, ma restano le tracce dei tentativi di utilizzo.

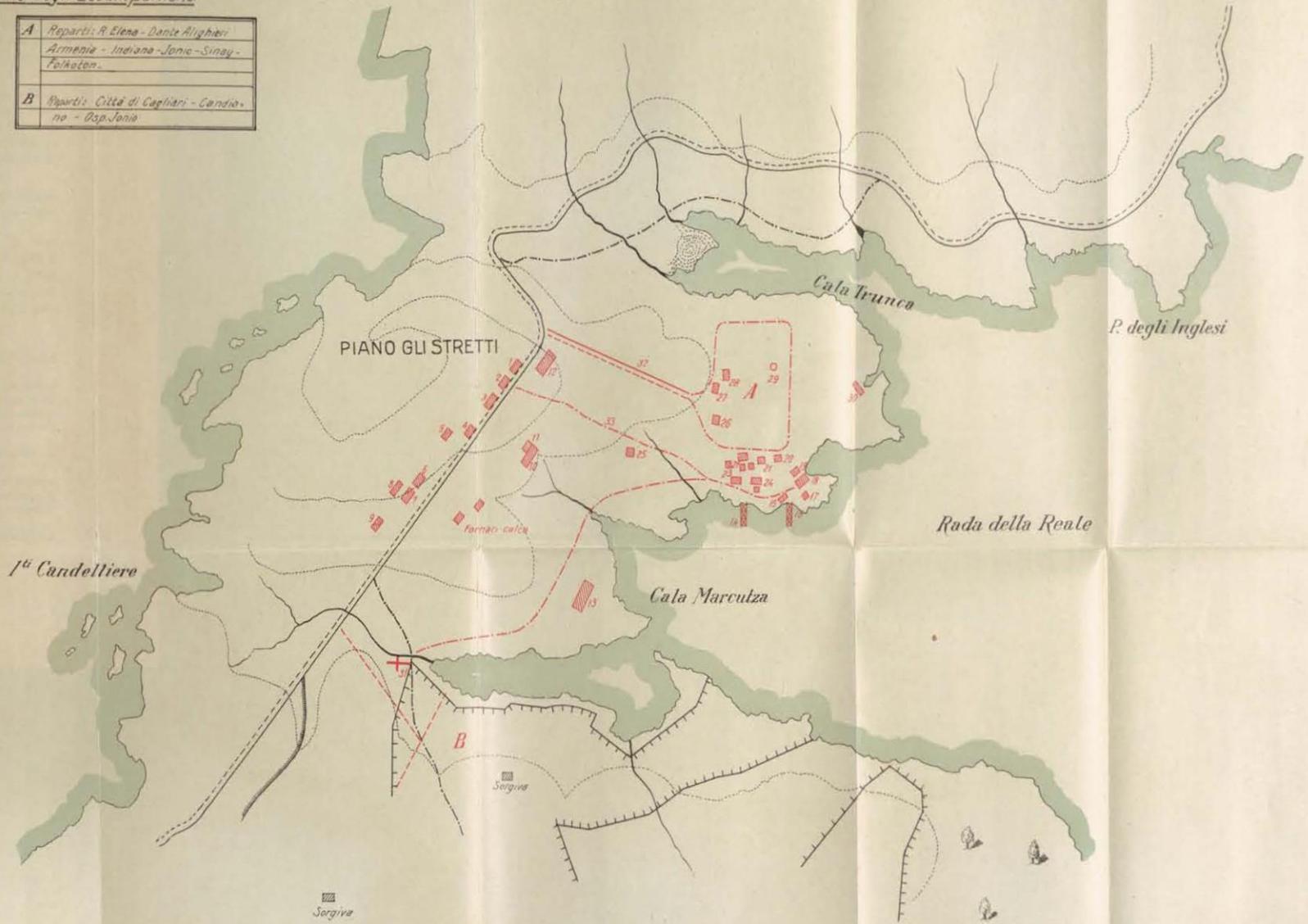
# ISOLA ASINARA

Zona degli Stretti

## Piano Generale degli accampamenti

1	Ufficio Televisi-Telegraf.
2	Caserna P.R.C.C.
3	Alloggio mensa Uffo
4	1° Alloggio Uffo
5	Ufficio Amministrazione
6	" " Amm. Prig. "
7	Comando Battaglione
8	Magazzino
9	"
10	"
11	"
12	Caserna
13	Dispensario
14	Puntile in Ferro
15	Seratoio acqua potabile
16	Puntile in pietra
17	Uff. Direzione Porti
18	Forni
19	Magazzino delle farine
20	Cucine Reparti
21	"
22	"
23	3° Alloggio Uffo
24	Comando 2° Compagnia
25	Uff. Seno Militare
26	Cappella
27	Comando 4° Compagnia
28	Mensa
29	Podigione aggristato
30	Lavanderia
31	Cimitero
32	Nuova strada ai Reparti
33	" " al Pontile

<b>A</b>	Reparti: R. Elena - Dante Alighieri Armenia - Indiana - Jona - Sinay - Folkoten.
<b>B</b>	Reparti: Città di Cagliari - Cardiano - Dsp. Jona



## **Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico**

### *Criterio di individuazione*

La displuviale sud-occidentale del Monte Ruda dalla Punta Ruda sulla costa occidentale alla costa orientale nel tratto poco più a sud di Cala dell'Ossario.

L'istmo creato da Cala Trunca e fascia pedecollinare Punta Cipolle Canine fino alla costa occidentale

Margine costiero orientale interno della Rada della Reale, da Cala dell'Ossario all'ingresso settentrionale di Cala Trunca.

Per individuare l'Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico, è stata considerata la displuviale sud-occidentale del Monte Ruda dalla Punta Ruda sulla costa occidentale alla costa orientale nel tratto poco più a sud di Cala dell'Ossario il perimetro settentrionale; a meridione è stato ripreso l'istmo creato da Cala Trunca e fascia pedecollinare Punta Cipolle Canine fino alla costa occidentale; a occidente l'aspra costa che dalla Spiaggia degli Isolotti del Candeliere prosegue in direzione Nord fino alla Punta Ruda.

Il margine orientale è individuabile nella costa e nei fondali interni della Rada della Reale, dalla Cala dell'Ossario fino all'ingresso settentrionale di Cala Trunca. In questo Ambito di transizione sono presenti poche tracce ed elementi in grado di raccontare la storia. Soltanto il toponimo di Tanca Pastore racconta della pratica del pastoralismo in questa valle tra i versanti orientali di Monte Ruda e Punta Cipolle. Nelle porzioni sub-pianeggianti sono presenti tracce di coltivi e sistemi di recinzione e abbeveratoi.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico è stata riconosciuta nella strada costiera che dalla fine di Cala Trunca cinge e collega l'area alla base della valle di Tanca Pastore mettendo in relazione l'Ambito degli Stretti con l'Ambito complesso di Campu Perdu.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico l'Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico è caratterizzato dalle forme dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.

Vi si riconoscono le porzioni comprese a Nord dall'Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico e i versanti settentrionali

Tavola 21: :  
Nella pagina precedente Accampamenti dei Prigionieri di Guerra Zona degli Stretti, disegno del Generale Giuseppe Carmine Ferrari.





della displuviale secondaria tra gli alti versanti Occidentali di Cala Tumbarineddu e il Monte Marcutza e Monte Marcuteddu fino alla costa orientale Punta Marcutza.

I versanti settentrionali della displuviale del Monte Ruda, dalla Punta Ruda sulla costa occidentale alla costa orientale nel tratto poco più a sud di Cala dell'Ossario, e le alte porzioni della costa occidentale di Punta Cipolle Canine sono caratterizzati da intenso degrado da erosione, presentano pendenze da elevate a moderate che per via dell'esposizione a tutti i venti dei quadranti settentrionali risultano coperti da porzioni di macchia degradata e in ampi tratti pascolo naturale, cespugliato e arborato. I suoli sono di scarsa profondità con rocce affioranti, risultano marginali agli usi agricoli estensivi, non adatti agli usi agricolo-forestali per via delle pendenze e della esposizione ai venti, le acque dei rii che solcano questi versanti conformano l'area di Sette Vasche dove è presente un grande invaso per l'accumulo della risorsa idrica fondamentale per le attività svolte dalla Diramazione Carceraria di Campu Perdu.

Alcune aree del Monte Ruda nei versanti nord-occidentali e nelle pozioni nord-orientali prossime all'Ossario e alla costa meridionale di Cala di Stagno. Lungo sono aree di cresta con rocce dalle forme aspre, con copertura vegetale a pascolo naturale, scarsa profondità dei suoli, con ampi tratti di roccia affiorante. Queste porzioni presentano elevati rischi di erosione e sono assolutamente inadatte agli usi agricoli. Sono aree nelle quali favorire la conservazione della vegetazione preesistente e promuovere l'evoluzione del paesaggio potenziale e dove per migliorare la qualità delle acque si dovrebbero ridurre gli impatti legati al sovrappascolo.

## **Ambito Complesso di Campu Perdu**

### **Sub-ambito di Campu Perdu**

#### *Criterio di individuazione*

Fascia pedecollinare della displuviale Nord-occidentale del Monte Ruda e tratto dalla costa occidentale da Cala di Peppo alla porzione più interna di Porto Mannu della Reale.

La fascia pedecollinare del versante sud-occidentale del Monte di Punta Antoniera

Riva destra del Rio che nasce negli alti versanti di Punta Antoniera e sfocia a sud nella Rada della Reale a est della Diramazione Carceraria di Campu Perdu

Per individuare il Sub-ambito di Campu Perdu è stato riconosciuto come margine orientale la riva destra del Rio che nasce negli alti versanti di Punta Antoniera e sfocia a sud nella Rada della Reale a Est della Diramazione Carceraria di Campu Perdu. Il corso del rio diverge leggermente in direzione Sud dagli elementi legati alla strada che costituisce una sorta di cardo maximus (Nord Sud, in questo caso Nord Sud-Ovest) dell'organizzazione insediativa militare del Campo di Prigionia di Campu Perdu; Così come è stata considerata la strada sterrata perimetrata da muri a



secco, a Est della quale sono ben leggibili le tracce degli elementi costitutivi dell'organizzazione detentiva: le strutture delle grandi cucine, i lavatoi, le caserme e un sistema di pozzi e vasche, i perimetri murari di elementi oggi scomparsi. A Sud-Ovest, raggiunto il margine costiero, troviamo le strutture della Diramazione Carceraria di Campu Perdu, poco dopo l'incrocio con quello che costituiva una sorta di decumano costiero che legava gli elementi presenti al margine meridionale della piana collegandoli alle strutture del sistema quarantenario.

Nel tratto verso occidente si trovano ancor oggi delle caserme in stato ruderale e verso la porzione al margine con le aspre forme della costa occidentale era situato il cimitero (spostato durante la fase della Colonia Penale Agricola).

All'interno la complessità di questi segni si connette attraverso quello che possiamo definire il decumano orientale, alla Diramazione di Campo Faro tramite la strada che conduce fino alle preesistenze del Villaggetto della Reale.

Nella porzione occidentale della pianura troviamo tracce dei coltivi che durante la fase della Colonia Penale Agricola, cancellò gran parte dei segni degli accampamenti e migliorò il sistema di approvvigionamento dell'acqua con l'ingrandimento dei pozzi al centro del sistema e con la creazione del grande invaso nella porzione nord-occidentale del sistema di Sette Vasche.

La perimetrazione meridionale del sub-ambito è definita dalla costa dalla Cala di Stagno Lungo fino alla Cala dell'Ossario. Si tratta di una costa dai bassi fondali dove sono ancora leggibili i segni di un lavoriere e le perimetrazioni della Diramazione.

### *Strutture generative*

La struttura generativa del Sub-ambito di Campu Perdu è stata riconosciuta nella strada che costituisce una sorta di cardo maximus (Nord Sud, in questo caso Nord Sud-Ovest) dell'organizzazione insediativa militare del Campo di Prigionia di Campu Perdu.

### *Morfologia*

Il Sub-ambito di Campu Perdu dal punto di vista morfologico appartiene ai paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico, nell'aspro margine costiero occidentale dalla costa di Cala Peppo alla porzione più interna di Porto Mannu della Reale. I paesaggi sono caratterizzati dalla presenza di conformazioni rocciose quasi totalmente prive di vegetazione, che lasciano spazio sul margine superiore a versanti settentrionali con intenso degrado da erosione. Questi presentano pendenze da elevate a moderate che a causa dell'esposizione a tutti i venti dei quadranti settentrionali risultano coperti da porzioni di macchia degradata e in ampi tratti da pascolo naturale, cespugliato e arborato. I suoli sono di scarsa profondità con rocce affioranti,



risultando perciò marginali rispetto agli usi agricoli estensivi, non adatti agli usi agricolo-forestali per via delle pendenze e della esposizione ai venti. Questa tipologia di suoli si ritrova nel versante sud-occidentale del Monte Ruda e nei compluvi dove scorrono le acque dei rii che conformano l'area di Sette vasche. Qui negli anni '70 del secolo scorso venne realizzato un grande invaso per l'accumulo dell'acqua fondamentale per le attività svolte dalla Diramazione Carceraria di Campo Perdu e per le strutture insediative della Reale.

Alcune aree del Monte Ruda nei versanti nord-occidentali, nelle pozioni nord-orientali prossime all'Ossario e alla costa meridionale di Cala di Stagno. Lungo e nelle aree di cresta, hanno superfici rocciose con forme

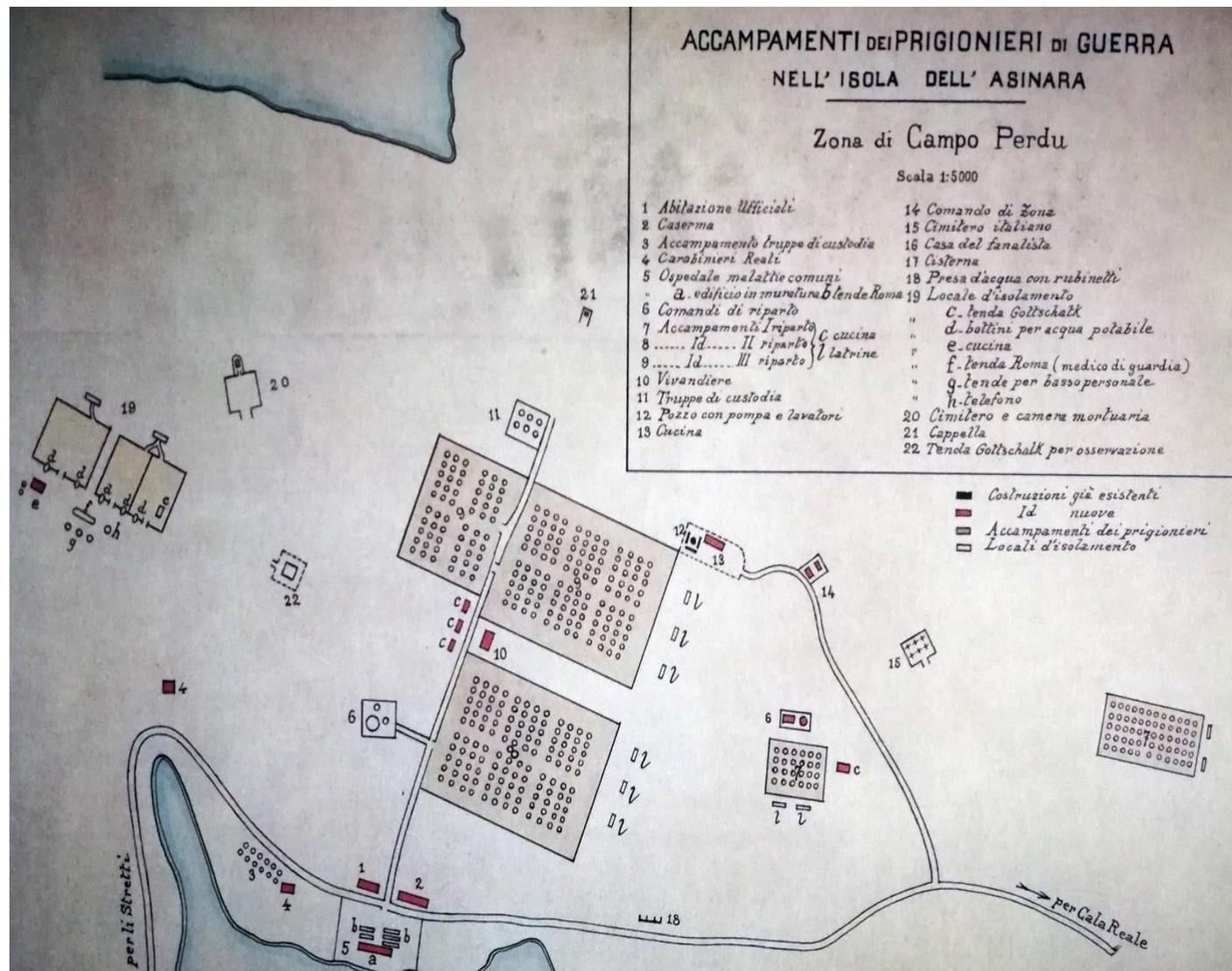
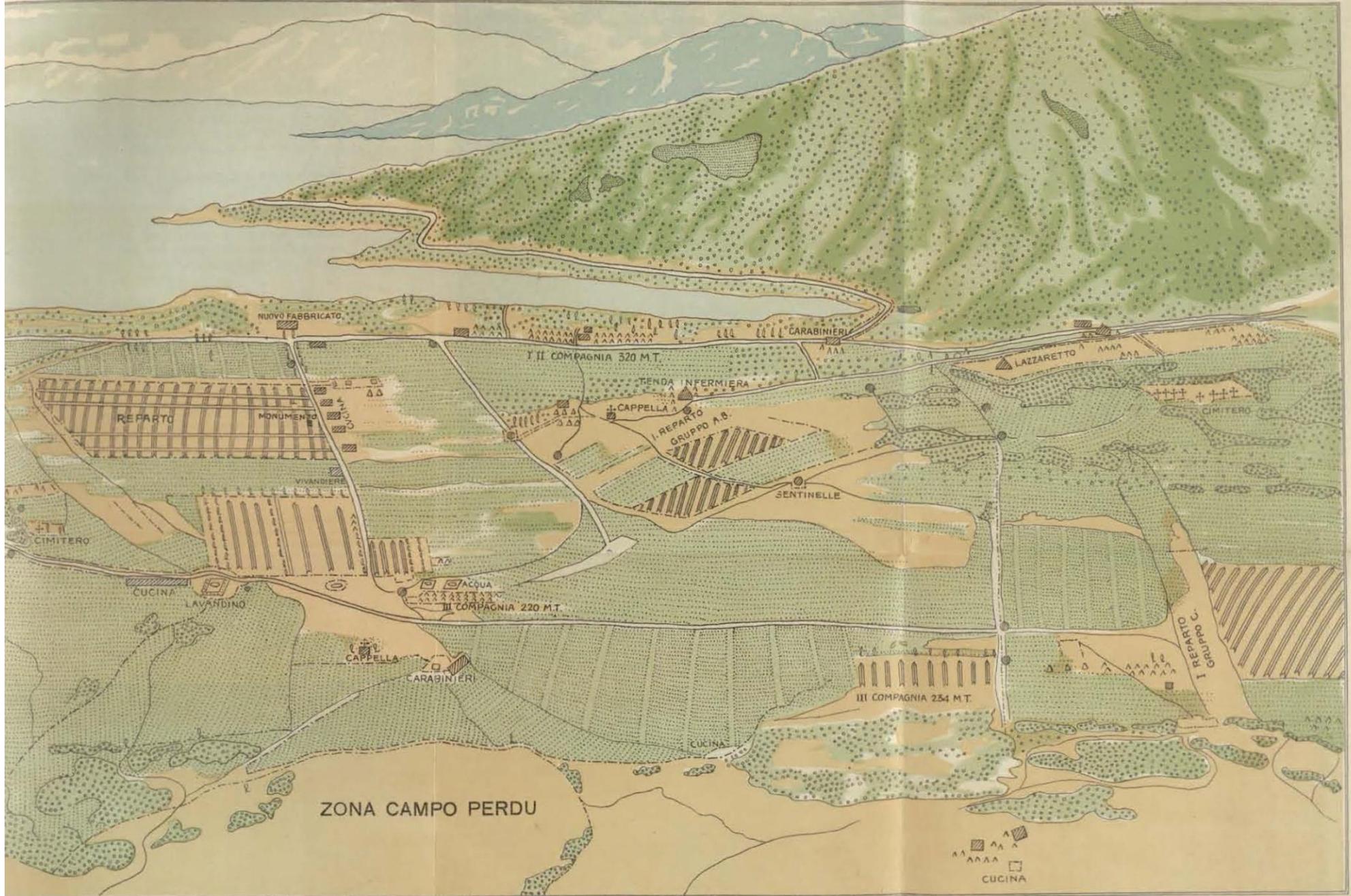


Tavola 24 e 25: :  
 Accampamenti dei Prigionieri di Guerra  
 Zona Campo Perdu. Vista del Campo di  
 Prigionia da Punta Antoniera disegno del  
 Generale Giuseppe Carmine Ferrari.

RELAZIONE DEL CAMPO DEI PRIGIONIERI  
COLEROSI DELL'ASINARA NEL 1915-1916  
(GUERRA ITALO-AUSTRIACA)



aspre, con copertura vegetale a pascolo naturale, scarsa profondità dei suoli e ampi tratti di roccia affiorante. Queste parti presentano elevati rischi di erosione e sono assolutamente inadatte agli usi agricoli. Sono aree nelle quali favorire la conservazione della vegetazione preesistente e promuovere l'evoluzione del paesaggio potenziale. Qui per migliorare la qualità delle acque occorre ridurre gli impatti legati al sovrappascolo.

Medesime caratteristiche sono presenti sui versanti meridionali e nella fascia pedecollinare di Monte Antoniera, dove la presenza di strade e percorsi descrive le relazioni con il sub-ambito vallivo di Schina Serravinosa.

Dal punto di vista morfologico il Sub-ambito di Campu Perdu nelle sue porzioni pianeggianti ha suoli costituiti da aree dunali stabilizzate dalla copertura vegetale. La presenza in questa porzione di morfologie pianeggianti con alcune parti lievemente depresse (area della Cala dello Stagno Lungo e porzioni vicino al margine di Sette vasche), contempla suoli ideali per le colture cerealicole e per le pratiche irriguo-foraggiere. Le aree di pascolo e le evidenti tracce di parcellizzazione agraria con i coltivi abbandonati sono testimonianze del passato produttivo della Colonia Penitenziaria Agricola.

Nei versanti pedecollinari e nei compluvi, i suoli presentano ridotta profondità, che per natura drenano rapidamente le acque e perciò necessitano di adeguate riserve idriche. Si tratta comunque di suoli fragili ed esposti a elevati rischi di erosione eolica.

### **Sub-ambito di Campo Faro**

#### *Criteria di individuazione*

Riva sinistra del rio che nasce negli alti versanti di Punta Antoniera e sfocia a sud nella Rada della Reale a est della Diramazione Carceraria di Campu Perdu

Fascia pedecollinare del Monte Antoniera a settentrione dell'ambito

A oriente, la perimetrazione muraria tra la piana di Campu Perdu e le porzioni costiere della Reale (Lazzaretto), la strada sterrata (una sorta di decumano della strada Principale del sistema di campi di Prigionia di Campu Perdu) che attraversa in direzione Ovest est la porzione meridionale del piccolo Rilievo della Guardiola collegando la Diramazione di Campo Faro. La strada prosegue in direzione del Villagetto nella porzione più interna dell'Ambito della Reale.

Il breve tratto di costa a est di Cala di Stagno Lungo fino alla costa prospiciente il Crematorio (costa del Lazzaretto).

Per individuare il Sub-ambito di Campo Faro è stato riconosciuto come margine settentrionale la fascia pedecollinare del Monte Antoniera a settentrione dell'ambito e la riva sinistra del rio che nasce negli alti versanti di



Tavola 28:  
Sub-ambito di Campo Faro

Punta Antoniera e sfocia a sud nella Rada della Reale poco a Est della Diramazione Carceraria di Campu Perdu. Il Sub-ambito è legato al Sub-ambito di Campu Perdu attraverso una strada sterrata (una sorta di decumano interno) che forse ha consolidato percorsi precedenti all'epoca carceraria e che legava gli elementi presenti all'edificato del Villagetto e solo in seguito alle strutture del sistema quarantenario.

Campo Faro è una Diramazione della Colonia Penitenziaria Agricola, si colloca a oriente del piccolo rilievo La Guardiola. Il grande edificio a corte si collega alla vicina piana di Campu Perdu, mentre a Nord-Est troviamo il Cimitero di Campo Faro risalente all'epoca del sistema quarantenario e dei campi di prigionia.

### *Strutture generative*

La struttura generativa del Sub-ambito è stata riconosciuta nella strada sterrata (decumano della strada Principale del sistema di campi di Prigionia di Campu Perdu) che attraversa in direzione Ovest Est la porzione meridionale del piccolo Rilievo della Guardiola, collega la Diramazione di Campo Faro e prosegue in direzione del Villagetto nella parte più interna dell'Ambito della Reale.

### *Morfologia*

Il Sub-ambito di Campo Faro dal punto di vista morfologico presenta morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate, la copertura vegetale è costituita macchia degradata, pascolo naturale e localmente da coltivi abbandonati. Con suoli di scarsa profondità con elevati rischi di erosione, buona copertura arborea ed arbustiva, queste parti si possono considerare marginali per l'uso agricolo estensivo mentre sono vocate per forme di rimboschimento finalizzato alla protezione del suolo e localmente per forme di pascolo con carichi limitati. Queste aree sono fondamentali per la conservazione della vegetazione preesistente e lo sviluppo del paesaggio potenziale. In questo contesto sono presenti le grandi strutture della Diramazione carceraria di campo Faro, tracce della viabilità dell'epoca dei Campi di prigionia, parti del sistema di recinti preesistenti alle eterotopie. Nella porzione centrale trova posto un piccolo recinto cimiteriale, che racconta nei suoi epitaffi la tragedia e gli eventi luttuosi dei membri e dei familiari appartenenti al corpo di guardia e al personale militare preposto al presidio dei Campi di Prigionia.

## **Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa**

### *Criterio di individuazione*

Tratto dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) che separa il Massiccio della porzione settentrionale dell'Isola Asinara, a partire da Nord dal displuvio tra Punta della Scomunica e Punta Fregata procedendo in direzione sud con le alte porzioni sub pianeggianti di Mandria Serra fino ai displuvi di Punta Maestra Serre, Azza d'Elighe, Crastu Sanguinosu, per poi seguire la displuviale secondaria che dal Cuile Serre va verso Punta Antoniera.

La costa da Punta Grabara fino alla insenatura di Porto Mannu della Reale

Per individuare il Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa è stato riconosciuto come margine nord-orientale il tratto dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del Massiccio della parte settentrionale dell'Isola Asinara. Si riconoscono a partire da settentrione i versanti meridionali di Punta Grabara e i versanti occidentali che dal displuvio tra Punta della Scomunica e Punta Fregata e procedono in direzione sud con le alte porzioni sub pianeggianti di Mandria Serra fino ai displuvi di Punta Maestra Serre, Azza d'Elighe e Crastu Sanguinosu. Proseguono poi e verso Sud-Ovest con la displuviale secondaria che dal Cuile Serre va verso Punta Antoniera. Questi versanti incontrano la costa frastagliata che da Punta Grabara si conforma nella Cala Tappo e più a meridione nell'insenatura di Porto Mannu della Reale. Il Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa è un sub-ambito dell'Ambito complesso di Campu Perdu al quale si connette con percorsi ed elementi quali recinzioni e abbeveratoi. È costituito dai versanti occidentali e dai sistemi vallivi a monte di Cala Tappo e della Rada del Porto Manno della Reale. I rii di questi versanti scavano profondi compluvi come, ad esempio, tra V. Filjngargiu e Punta Toa, o sistemi di valli come nella parte percorsa dal Rio de' Zeivi e suoi affluenti nei versanti compresi tra Punta Toa, Mandria Serra, Punta Maestra Serre e Schina Serravinosa.

I versanti tra Schina Serravinosa, Punta Maestra Serre, Azza d'Elighe, Crastu Sanguinosu, Cuile Serre e Punta Antoniera conformano il sistema vallivo di Tanca Marina e le sue relazioni con Campu Perdu.

### *Strutture generative*

La struttura generativa del Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa è stata riconosciuta nei versanti occidentali e nei sistemi vallivi dei rii che dall'arco montuoso costituito dalle porzioni occidentali della displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del Massiccio settentrionale dell'isola Asinara, che va da Punta della Scomunica fino a Punta Capone o Punta dell'Attentu.

La displuviale è il contesto fondamentale per le forme dell'insediamento dei cuili, rappresentate dalle recinzioni e dagli edifici in stato ruderale dei cuili di Punta della Scomunica, dalle tracce di ovili, dalle profonde relazioni



Tavola 30:  
Sub-ambito collinare di Schina Serravinosà

con il sistema insediativo dei cuili delle displuviali secondarie orientali (Case Bianche, Case Zonca, Case Bruciate, Case Sarde, Elighe Mannu, ecc.) e meridionali (Cuile Serre).

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico il Sub-ambito collinare di Schina Serravinoso presenta un margine costiero frastagliato caratterizzato da litorali rocciosi, con pendenze da moderate a elevate. Nelle sommità si riconoscono parti costituite da versanti e aree sub-pianeggianti che seguono la direzione della costa, con forme a tratti aspre ed accidentate tipiche dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.

I versanti esposti ad occidente sono caratterizzati da ampi tratti di roccia affiorante in forma di filoni, suscettibili a elevati rischi legati ai fenomeni erosivi. Vi è la presenza di gariga nelle aree più protette dall'esposizione ai venti con suoli di scarsa profondità, che per questo sono inadatti a qualsiasi uso agricolo-forestale. Dove possibile necessitano di ripristino e conservazione della vegetazione preesistente.

Nelle creste si hanno aree rocciose con forme aspre con copertura vegetale a pascolo naturale degradato, caratterizzate da scarsa profondità del suolo, ampi tratti di roccia affiorante, elevato rischio di erosione. Si tratta di aree, assolutamente inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale, dove è tuttavia possibile attuare il ripristino conservativo della vegetazione preesistente o forme limitate di rimboschimento finalizzato alla evoluzione del paesaggio potenziale. Altre porzioni prossime alla displuviale principale del Massiccio settentrionale dell'Asinara presentano morfologie caratterizzate da intenso degrado da erosione, con pendenze da elevate a moderate.

La copertura vegetale risulta composta da macchia degradata o da pascolo naturale, cespugliato ed arborato. Sono aree in gran misura caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti e dalla scarsa profondità dei suoli, che per via della pendenza e dell'esposizione risultano marginali all'uso agricolo estensivo ed esposte a elevati rischi di erosione.

Schina Serravinoso costituisce un esteso sub-ambito dell'Ambito Complesso di Campu Perdu, al quale si relaziona con una fitta rete di sentieri e strade che consentivano le attività del pastoralismo in piccole aree sub-pianeggianti dei versanti. Sono presenti elementi riconducibili alle pratiche dell'allevamento quali abbeveratoi e sistemi di recinzione in muratura a secco che assecondano e seguono le emergenze rocciose.

## **Sub-ambito di Punta Grabara**

### *Criterio di individuazione*

La displuviale secondaria nord-occidentale che dalla Punta della Scomunica va verso occidente incontrando la vetta di Punta Grabara

La costa settentrionale tra la Punta Grabara e Punta Cazzamala fino alla costa occidentale

Il tratto finale dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del massiccio settentrionale dell'Asinara, da Punta della Scomunica a Punta Cazzamala

Per individuare il sub-ambito di Punta Grabara, caratterizzato dal paesaggio su substrato metamorfico, il criterio di delimitazione riconosce a Nord la costa settentrionale tra la Punta Grabara e Punta Cazzamala dai versanti molto scoscesi. A Est riprende il tratto finale dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del massiccio settentrionale dell'isola Asinara, da Punta della Scomunica a Punta Cazzamala e il versante nord-occidentale di Punta della Scomunica. Questo versante è totalmente eroso e talmente esposto da non presentare tracce insediative, presenti poco più a sud e rivelate dalla presenza di cuili in stato ruderale e recinzioni che assecondano le emergenze rocciose. Il sub-ambito di Punta Grabara è la parte nord-occidentale del grande sub-ambito vallivo di Schina Serravinosa e ne costituisce lo sviluppo nei versanti costieri esposti verso settentrione.

### *Strutture generative*

La struttura generativa del sub-ambito di Punta Grabara è stata riconosciuta nella costa di Punta Grabara e nella displuviale secondaria orientata verso Punta della Scomunica.

Il contesto è caratterizzato da forme aspre con relazioni strette con le parti a pascolo naturale dei versanti di Schina Serravinosa e con quelle sub-pianeggianti nelle aree elevate della displuviale a Nord di Punta della Scomunica.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico Punta Grabara presenta un margine costiero nord-occidentale caratterizzato da alti e aspri versanti rocciosi, con pendenze da moderate a elevate. Nelle parti di sommità vi sono versanti e aree sub-pianeggianti che assecondano la linea costiera con forme a tratti aspre ed accidentate tipiche dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.



Il Sub-ambito presenta ampi tratti a roccia affiorante con gariga nelle aree più protette dall'esposizione ai venti. I suoli hanno scarsa profondità, vi è presenza di roccia affiorante in forma di filoni, suscettibili a elevati rischi legati ai fenomeni erosivi. Queste aree sono inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale, e ove possibile necessitano di ripristino e conservazione della vegetazione preesistente.

Nelle porzioni di cresta a settentrione si hanno aree rocciose con forme aspre con copertura vegetale a pascolo naturale degradato caratterizzate da scarsa profondità del suolo, ampi tratti di roccia affiorante, elevato rischio di erosione. Si tratta perciò di aree assolutamente inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale. In questi luoghi è possibile attuare il ripristino-conservativo della vegetazione preesistente o forme limitate di rimboschimento finalizzato alla evoluzione del paesaggio potenziale.

Altre porzioni sul dislivello presentano morfologie caratterizzate da intenso degrado da erosione, con pendenze da elevate a moderate. La copertura vegetale risulta composta da macchia degradata o da pascolo naturale, cespugliato ed arborato. Le aree sono in gran misura caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti e dalla scarsa profondità dei suoli e a causa della pendenza e dell'esposizione risultano marginali all'uso agricolo estensivo ed esposte ad elevati rischi di erosione.

## **Ambito Complesso La Reale**

### **Sub-ambito della Reale**

#### *Criteria di individuazione*

La costa del lazzaretto dalla porzione antistante il vecchio Crematorio, nella sua evoluzione nell'area degli approdi del Molo della Reale e del Molo delle Docce, proseguendo ad Est fino alla costa anti-stante la valle del Primo Periodo.

La porzione orientale della strada sterrata che da Campo Faro cinge e interseca l'asse principale tra il molo della Reale e il Villaggetto della Reale e le propaggini pedecollinari del compluvio vallivo a Nord di quest'ultimo.

Margine di relazione occidentale con il Sub-ambito di Campo Faro, rio e recinzioni che poco più a Ovest dell'edificio del Crematorio, margini della strada Campo Faro Villaggetto fino alla fascia pedecollinare e al compluvio dei versanti meridionali di Punta Antoniera Crastu Sanguinosu Plano Manno e Le Fontanacce.

Nel Sub-ambito della Reale è compreso il micro-ambito insediativo delimitato dal piano del Parco come unità urbana e disciplinato dal piano particolareggiato.

Per individuare il Sub-ambito della Reale, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce a meridione la costa del lazzaretto dalla porzione antistante il vecchio Crematorio e la sua continuazione fino all'area degli approdi del Molo della Reale e del Molo delle Docce, proseguendo ad Est fino alla costa antistante la valle del Secondo Periodo. Riconosce nella porzione orientale della strada sterrata che da Campo Faro cinge e interseca l'asse principale tra il molo della Reale e il Villaggetto della Reale e le propaggini pedecollinari del compluvio vallivo a Nord di quest'ultimo. Più complessa risulta l'individuazione del margine tra il sub ambito di Campo Faro e il Sub-ambito della Reale. Questo margine di relazione è stato identificato nel rio e nelle recinzioni che poco più a Ovest dell'edificio del Crematorio raggiungono, conformandosi ai margini della strada Campo Faro Villaggetto, la fascia pedecollinare della valle incisa tra i versanti di Punta Antoniera, Crastu Sanguinosu, Plano Manno e Le Fontanacce. Questo sub-ambito pone in relazione, attraverso il Fosso Labioni, il Villaggetto e il nucleo di fondazione della Reale agli insediamenti preesistenti nei versanti della displuviale principale in cui è situato Cuile Serre.

Nel Sub-ambito della Reale sono presenti gli edifici appartenenti alla Stazione Sanitaria Nazionale realizzata all'Asinara a partire dal 1885, quando questo nucleo divenne strategico durante la Prima Guerra Mondiale dal 1915. Con la partecipazione dell'Italia alla guerra, la Stazione Sanitaria e la Colonia Penale assunsero il ruolo di Campo di Concentramento dei Prigionieri di Guerra, un sistema di prigionia che coinvolse, come già descritto, altri ambiti dell'Isola. La costruzione dei Campi di Prigionia interessò le parti precedentemente destinate alle attività delle Diramazioni della Colonia Penale Agricola.



Tavola 32:  
Ambito Complesso di La Reale

Il territorio dell'Isola Asinara conserva le tracce di questa dolorosa vicenda che coinvolse prigionieri delle milizie austroungariche. Giunsero nell'Isola dopo esser stati dati in custodia all'esercito italiano dopo un massacrante viaggio definito eloquentemente "marcia della morte", nel quale circa 18000 prigionieri vissero nella deprivazione in stretto contatto con un ambiente per molti versi estremo, falcidiati e colpiti da epidemie di colera e malattie polmonari.

All'epoca dell'arrivo dei prigionieri, la Colonia Penale Agricola dell'Asinara, contava circa 500 anime: le guardie, gli impiegati della Colonia Penale e della Stazione Sanitaria, e i detenuti, al quale si aggiungeva un piccolo plotone di fanteria. Nel giro di poche settimane con l'arrivo dei superstiti della "marcia della morte", il numero delle persone presenti sull'Isola salì vertiginosamente con un numero di prigionieri sbarcati di 18.953 (Molti persero la vita durante il viaggio e nelle prime settimane di permanenza sull'Isola).

Per la descrizione delle funzioni insediative della Stazione Sanitaria e dei tre Periodi si rimanda alla descrizione di Marisa Porcu Gais (nella Relazione storica allegata ai Piani particolareggiati) e alla minuziosa descrizione presente nel testo "Relazione sul campo dei prigionieri colerosi dell'isola dell'Asinara nel 1915-16" scritto dal Generale Giuseppe Carmine Ferrari.

Il Villaggetto della Reale collocato nella porzione pedemontana a Nord della Stazione Sanitaria era composto da edifici preesistenti alla Colonia Penitenziaria, era abitato dai guardia-coste, dalle guardie sanitarie, dagli agenti di custodia e dalla maestra elementare, e nei suoi edifici trovava posto la sede delle poste e uffici del Ministero delle Finanze.

L'insediamento della Reale può essere letto come un nucleo di fondazione, frutto di un disegno ordinato rispetto all'asse principale (che possiamo definire un "cardo massimo"), passante per il Molo e l'edificio della Direzione e della Stazione Sanitaria. Quest'ultimo era l'edificio principale sede della Direzione, con spazi adibiti a uso foresteria, residenza del Direttore Sanitario. Nei due livelli dell'edificio trovavano posto uffici e magazzini; nella parte retrostante è collocato l'edificio delle cucine e la sala da pranzo per i passeggeri di prima e seconda classe.

A Ovest e a Est dell'edificio della Direzione sono disposte simmetricamente come barchesse un caseggiato adibito a Lavanderia e un corpo adibito a locale cucina e mensa per i viaggiatori e locali per l'ufficio postale.

In posizione arretrata e poco distante dall'asse principale venne costruito un grande caseggiato destinato all'accoglienza dei viaggiatori di IIIa classe, edificio che era profondamente legato all'edificio per la Disinfestazione noto come "Le docce", caratterizzato da una sequenza continua di batterie di docce e impianti per la disinfestazione a vapore. L'edificio si rapportava al mare con un molo che portava a una corte ingresso obbligato all'edificio stesso.

Verso Nord erano presenti quattro piccole strutture per i passeggeri di Prima classe e due lunghi corpi di fabbrica per i passeggeri di seconda classe. A Ovest dell'asse principale trovavano posto l'ospedale e i suoi laboratori di analisi, il forno crematorio trasformato successivamente in chiesa, la farmacia e, a Ovest di questi elementi



Tavola 33:  
Sub-ambito della Reale

la residenza per gli operatori del faro, mentre sul margine meridionale erano presenti due depositi per il carbone.

### *Strutture generative*

La struttura Generativa del sub-ambito della Reale è stata riconosciuta nell'asse Villaggetto Molo della Reale, che costituisce una sorta di cardo maximus (Nord-Sud, in questo caso Nord Sud-Ovest) dell'organizzazione insediativa della Stazione Sanitaria. L'asse, che passa per il Molo della Reale, l'edificio della Direzione e l'insediamento preesistente del Villaggetto, è frutto di un criterio localizzativo che presenta le forme ordinate della tradizione costruttiva del Genio Militare.

### *Morfologia*

Dal Punto di vista morfologico il Sub-ambito della Reale appartiene ai paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico. Nella porzione dove sono presenti gli edifici della Stazione Sanitaria presenta morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate e la copertura vegetale è costituita a tratti da macchia degradata dal sovrappascolo, mentre altre parti sono coperte da pascolo naturale e all'interno dei recinti si possono leggere tracce di coltivi abbandonati.

I suoli sono di scarsa profondità ed esposti ad elevati rischi erosivi. Sono marginali alle pratiche agricole estensive, mentre rappresentano contesti favorevoli per pratiche di rimboschimento finalizzato alla protezione dei suoli e della vegetazione preesistente e localmente utilizzabili come aree di pascolo con carichi limitati.

Nelle parti in relazione con il Sub-ambito di Campo Faro vi sono delle aree residuali caratterizzate da forme intenso degrado da erosione, con pendenze moderate che presentano una copertura vegetale mista: macchia degradata o pascolo naturale cespugliato ed arborato. Si tratta di aree caratterizzate da scarsa profondità del suolo e dalla presenza di rocce affioranti con suoli esposti a elevati rischi di erosione, marginali all'uso agricolo estensivo e in ampie porzioni inadatti agli usi agricoli-forestali.

La porzione orientale del Sub-ambito della Reale è un paesaggio di transizione tra le morfologie sub pianeggianti dei paesaggi metamorfici e le forme dei paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico, conformate in aree residuali dall'intenso degrado da erosione.

Le pendenze sono moderate o sub-pianeggianti, sono coperte da macchia e pascolo naturale da arborato a cespugliato. Sono presenti tracce di coltivi abbandonati. Vi sono scarsa profondità del suolo, roccia affiorante, elevati rischi di erosione. Si tratta di aree marginali all'uso agricolo intensivo con suoli non irrigabili.



# STAZIONE SANITARIA DELL' ASINARA

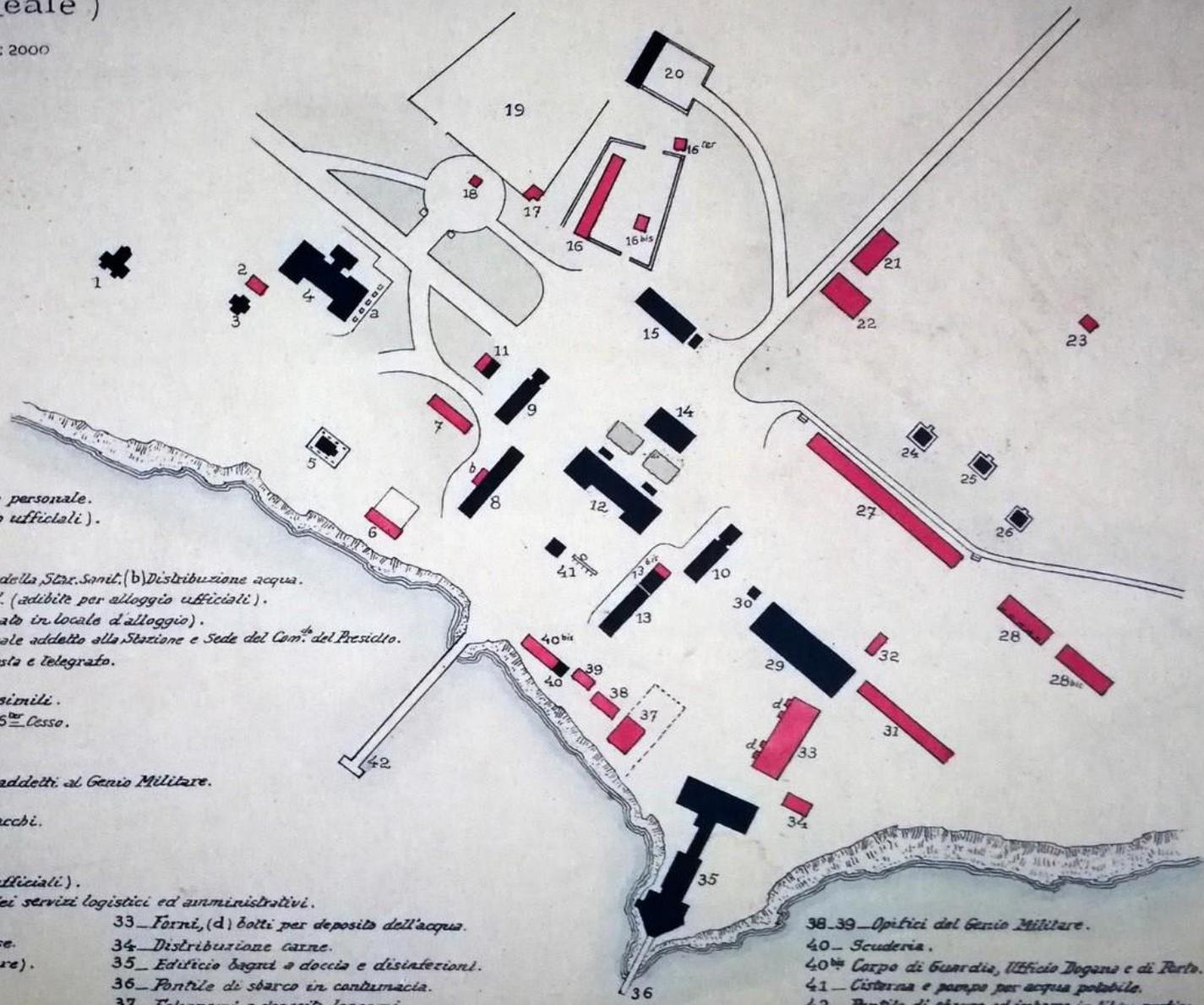
( Cala Reale )

Scala 1:2000

■ Costruzioni già esistenti.  
 ■ .....Id..... nuove.

## Leggenda

- 1 - Torno crematorio.
- 2 - Edificio per Gabinetto batteriologico.
- 3 - Direzione di Sanità Militare.
- 4 - Ospedale d'isolamento. (a) tende per basso personale.
- 5 - Baracca ospedale d'isolamento (ora alloggio ufficiali).
- 6 - Deposito carbone e merci.
- 7 - Lavanderia militare.
- 8 - Edificio per disinfezioni e lavanderia della Staz. Sanit. (b) Distribuzione acqua.
- 9-10 - Baracche in legno e lamiera per alloggi II cl. (adibite per alloggio ufficiali).
- 11 - Piccolo fabbricato (ora ampliato e trasformato in locale d'alloggio).
- 12 - Edificio per l'Amministrazione, per alloggio del personale addetto alla Stazione e Sede del Com. del Presidio.
- 13 - Id. per cucina, mensa ufficiali. 13<sup>bis</sup> Posta e telegrafo.
- 14 - Battolino.
- 15 - Baracca e cantiere per lavori di fabbro e simili.
- 16 - Caserma RR. Carabinieri 16<sup>bis</sup> Cucina ..... 16<sup>ter</sup> Cesso.
- 17 - Comando del Genio Militare.
- 18 - Cappella.
- 19 - Accampamento a tende per prigionieri addetti al Genio Militare.
- 20 - Allevamento conigli.
- 21 - Baracca in legno per spaccio Sali e Tabacchi.
- 22 - Id. .... id. .... per cantiniere.
- 23 - Infermeria cavalli.
- 24-25-26 - Alloggi 1<sup>a</sup> Classe (adibite per alloggio ufficiali).
- 27 - Magazzini Generali ed Uffici della Direz. dei servizi logistici ed amministrativi.
- 28 - Tolloia foraggi. 28<sup>bis</sup> Altro magazzino.
- 29 - Fabbricato alloggi passeggeri di III classe.
- 30 - Piccolo edificio (ora ufficio Genio Militare).
- 31 - Infermeria.
- 32 - Cucina.
- 33 - Forni, (d) botti per deposito dell'acqua.
- 34 - Distribuzione carne.
- 35 - Edificio bagni e doccia e disinfezioni.
- 36 - Pontile di sbarco in cantinaccia.
- 37 - Segnami e deposito legnami.
- 38-39 - Opifici del Genio Militare.
- 40 - Scuderia.
- 40<sup>bis</sup> Corpo di Guardia, Ufficio Dogana e di Porto.
- 41 - Cisterna e pompa per acqua potabile.
- 42 - Pontile di sbarco ed imbarco in libera postica.



## **Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra**

### *Criteri d'individuazione*

Arco montuoso e valle Funtanacce compresa tra i versanti sud-orientali di Punta Antoniera e i versanti meridionali della displuviale principale di Plano Manno

Fascia valliva pedecollinare che accoglie il Villaggetto della Reale

Sistema di rii della valle di Fontanacce

Per individuare il sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce a settentrione l'arco montuoso e la valle Funtanacce compresa tra i versanti sud-orientali di Punta Antoniera e i versanti meridionali della displuviale principale di Plano Manno, mentre a meridione riconosce la fascia valliva pedecollinare che accoglie il Villaggetto della Reale dove confluiscono i rii provenienti da Fosso Labioni e dai versanti delle Fontanacce. In questa area nella fase precedente all'insediamento carcerario quarantenario si sviluppava il nucleo insediativo del Villaggetto della Reale. Di questo sistema si leggono numerose tracce in stato ruderale, e sono ancora presenti tracce delle recinzioni in muratura a secco.

### *Strutture generative*

La struttura generativa del Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra è stata riconosciuta nei versanti vallivi e nel sistema di rii della valle di Funtanacce. Sistema caratterizzato a Nord dalla presenza del Cuile Serre sull'alto versante sub-pianeggiante della displuviale principale, e a valle alla confluenza dei rii la presenza del Villaggetto della Reale, che comprende preesistenze appartenenti al periodo precedente all'insediamento carcerario e quarantenario.

### *Morfologia*

Dal Punto di vista morfologico il Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra appartiene ai paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.

I versanti sud-orientali di Punta Antoniera Cuile Serre Crastu Sanguinosu e i versanti meridionali della displuviale principale di Plano Manno e Fontanacce, e la fascia valliva pedecollinare che accoglie il Villaggetto della Reale presentano aree residuali caratterizzate da intenso degrado da erosione, pendenze da elevate a moderate, copertura vegetale a macchia degradata o pascolo naturale, cespugliato ed arborato.

Nella fascia pedemontana erano presenti i cuili del Villaggetto costruiti nel conoide alluvionale del sistema di versanti prima descritto. Il Fosso Labioni (luogo ideale per l'accumulo idrico) e il letto del rio erano una porta



sicura alle alture, mentre i presidi costieri della Torre di Trabuccato e la Guardiola rendevano questi luoghi adatti alla vita e alle pratiche arcaiche del pastoralismo.

Si tratta di parti caratterizzate dalla scarsa profondità dei suoli e dalla presenza di rocce affioranti. Suoli esposti a elevati rischi di erosione, marginali all'uso agricolo estensivo e in ampie porzioni inadatti all'uso agricolo-forestale.

Nelle porzioni alte dei versanti meridionali sono presenti aree di cresta con porzioni rocciose con morfologie aspre, caratterizzate da copertura vegetale costituita da pascolo naturale, su suoli poco profondi, da franco-sabbiosi a franco-limosi.

La scarsa profondità del suolo, caratterizzato da ampi tratti con rocce affioranti, e l'elevato rischio di erosione rende queste parti assolutamente inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale. In queste aree di cresta è possibile il ripristino conservativo della vegetazione preesistente.

La presenza dell'insediamento del Cuile Serra sulla linea di crinale della displuviale principale racconta la relazione con il sistema dei rii e delle risorse idriche, con le piccole porzioni sub-pianeggianti dove sono presenti recinti e tracce di coltivi e ovili.

## **Ambito di Trabuccato**

### *Criteria d'individuazione+*

Il tratto iniziale dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del massiccio settentrionale dell'isola Asinara, nel tratto tra Plano Mannu e il rio che ha origine dalla displuviale e che sfocia a Nord della Cala Barche Napoletane prima del promontorio di Punta Capone (o Punta Attentu).

Riva sinistra del rio che ha origine e scende lungo i versanti meridionali di Punta Fenocciu e sfocia poco a est della Cappella di Trabuccato

Tratto di costa meridionale che dalla Cappella di Trabuccato si sviluppa nel promontorio di Trabuccato e termina a Est nella Cala Barche Napoletane

Nell'ambito di Trabuccato è compreso il micro-ambito insediativo delimitato dal piano del Parco come unità urbana

Per individuare l'Ambito di Trabuccato, il criterio di individuazione riconosce come margine orientale il tratto pedecollinare del massiccio settentrionale dell'isola Asinara, nel tratto tra Plano Mannu e il rio che ha origine dalla displuviale sfocia a Nord della Cala Barche Napoletane prima del promontorio di Punta Capone (o Punta Attentu). Riconosce inoltre la riva sinistra del rio che ha origine e scende lungo i versanti meridionali di Punta Fenocciu e sfocia a est della



Cappella di Trabuccato. Riconosce infine il tratto di costa meridionale che dalla Cappella di Trabuccato si sviluppa nel promontorio di Trabuccato e termina a Est Cala Barche Napoletane

Nella porzione costiera a Ovest del promontorio si trova il nucleo insediativo della Diramazione di Trabuccato, dove sono leggibili due differenti condizioni insediative: quella del preesistente Sistema Sanitario denominata Terzo Periodo e diverse strutture in stato ruderale, alle quali si accostano le recinzioni che definiscono un ambito agricolo-zootecnico della Diramazione e che si legano agli spazi di prossimità del Terzo Periodo.

Nelle porzioni sub-pianeggianti prossime al promontorio si trova il grande comparto produttivo e il sistema di campi della diramazione carceraria di Trabuccato, che grazie alla sua posizione consentiva produzioni agro-zoo- tecniche specifiche, in particolare la viticoltura.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito di Trabuccato è stata riconosciuta negli assi della maglia agraria tra loro ortogonali che configurano il grande sistema di campi a cavallo dell'ampia porzione sub-pianeggiante tra le due insenature. Questi assi nascono dal legame con il contesto ambientale e dai legami con le strutture preesistenti: la Torre di Trabuccato e le tracce di abitato disperso legato alle pratiche arcaiche del pastoralismo.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico, l'ambito di Trabuccato è definito dal margine costiero meridionale caratterizzato dalla presenza di estese aree dunali stabilizzate dalla copertura vegetale, con forme pianeggianti debolmente ondulate, con ridotta profondità del suolo, suoli franco sabbiosi caratterizzati dal drenaggio rapido delle acque, suscettibili ai fenomeni erosivi di natura eolica. Nel contesto sono evidenti le tracce di coltivi e pratiche cerealicolo-foraggere e vitivinicole in stato di abbandono, mentre i suoli necessitano di ingenti risorse idriche per le produzioni.

Nel sub ambito c'è un margine costiero dunale, con fondali sabbiosi alternati da ampie porzioni di fondali rocciosi, e con spiagge e dune formate da depositi eolici. Nella Cala della vecchia Tonnara è presente un grande stagno retrodunale, così come a Cala Barche Napoletane dove si trova un piccolo stagno retrodunale. Sono anche evidenti le murature del sistema di campi, che lungo il profilo della spiaggia hanno uno spessore importante.

Da questo sistema di campi su dune stabilizzate dalla vegetazione si passa ai paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodio-riti leucograniti, ecc.) del Paleozoico.

Nella parte più interna e dove insistono le strutture della Diramazione si hanno suoli di modesta profondità con roccia affiorante, che hanno elevati rischi di erosione e risultano marginali all'uso agricolo

intensivo. Questo tipo di suoli non consente pratiche irrigue.

Nel sistema di valli, a differenza del massiccio settentrionale dell'Isola, sono evidenti le forme delle strutture del sistema quarantenario e sono presenti numerose tracce di attività legate alle pratiche zootecniche: vasche abbeveratoi, pozzi, coltivi abbandonati, e nella porzione pedemontana un sistema di terrazzamenti.

In questi contesti vallivi i suoli e le morfologie appartengono sempre ai paesaggi granitici, ma presentano morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate. La copertura vegetale è macchia o pascolo naturale arborato o cespugliato. Vi sono le tracce di coltivi abbandonati, recinzioni, pozzi e piccole unità edilizie.

I suoli sono da poco profondi a mediamente profondi da permeabili a mediamente impermeabili, con rischi di erosione da moderati a severi. Questi suoli risultano marginali all'uso agricolo intensivo, ma potrebbero essere utilizzati come pascolo o per pratiche di rimboschimento.

## **Ambito di Case Bruciate**

### *Criteria d'individuazione*

Sponda destra del Rio Canale del Bianco che ha origine dalla displuviale nel tratto tra Plano Mannu e Punta Fenocciu, rio che raggiunge la costa sfociando a Porto del Bianco (Nord)

Versante occidentale discendente della displuviale da Punta Fenocciu, dalla quale ha origine il Rio che sfocia a Porto del Bianco, sino alla pedecollinare meridionale del massiccio

Per individuare l'Ambito di Case Bruciate, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce, a Est Sud-Est, l'alta costa e i fondali di scisti che tra Porto del Bianco prosegue in direzione Sud-Est in direzione di Punta Cannapilu sviluppandosi in direzione Sud e conformandosi in piccole valli e piccole insenature protette da versanti scoscesi, tra Punta Gian Maria Cucco e Punta Capone.

In questa area, fatta eccezione per alcuni elementi appartenenti al sistema infrastrutturale della rete elettrica, e per la strada, quasi tutte le tracce sono riconducibili alle forme dell'abitare preesistenti alla fase dell'insediamento carcerario. A Ovest la delimitazione dell'ambito riconosce la displuviale principale del massiccio settentrionale, e la linea di delimitazione pedecollinare.



Tavola38:  
Ambito di Case Bruciate

1° Periodo:

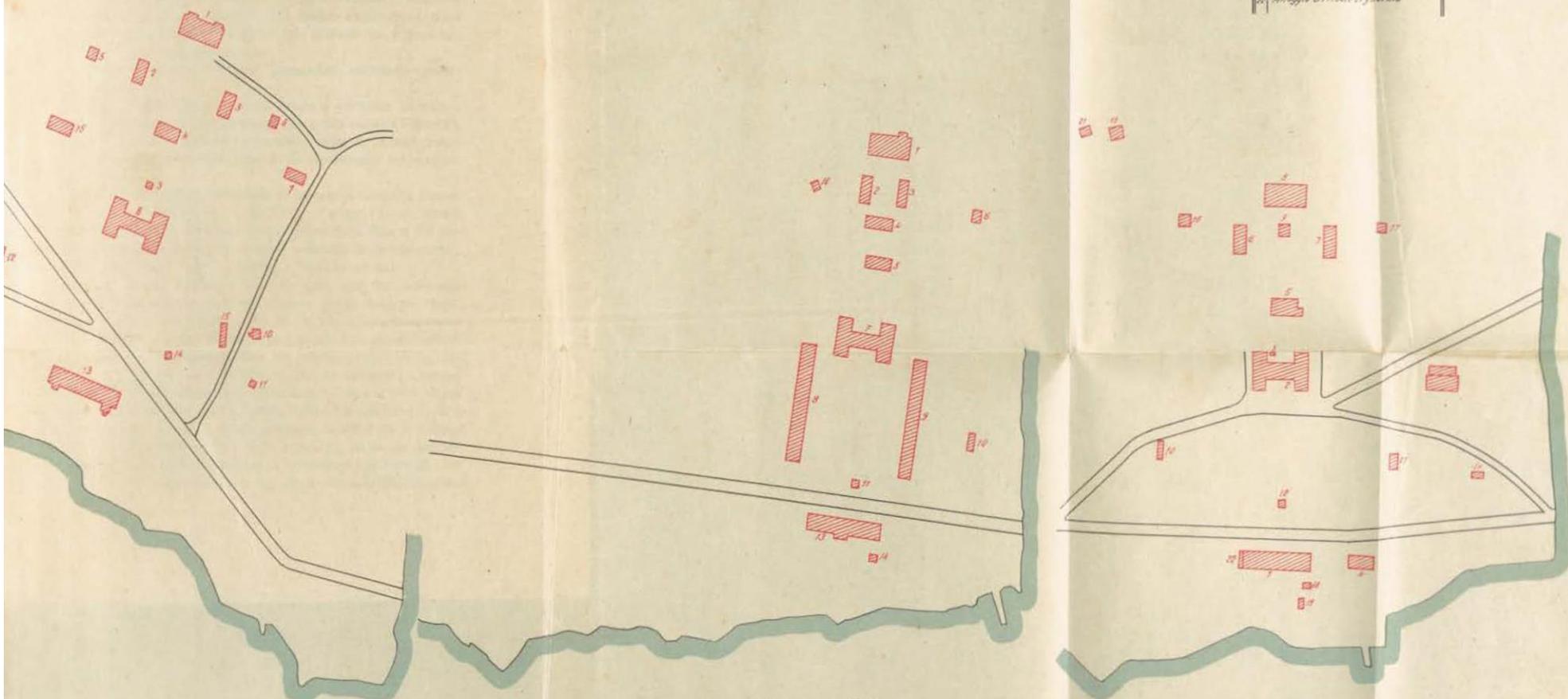
- |    |                                  |
|----|----------------------------------|
| 1  | Alloggi Ufficiali prigionieri    |
| 2  | Latrine                          |
| 3  | Cucine truppa                    |
| 4  | Cucine e magazzino Colono penale |
| 5  | Ripostiglio                      |
| 6  | Colonia penale                   |
| 7  | Alloggi carcerati/Colonia penale |
| 8  | Cabina telefonica                |
| 9  | Stazione                         |
| 10 | Colonna e palazzo Militare       |

2° Periodo

- |    |                               |
|----|-------------------------------|
| 1  | Alloggi Ufficiali prigionieri |
| 2  | Laboratorio                   |
| 3  | Alloggi Ufficiali prigionieri |
| 4  | Latrine                       |
| 5  | Magliera e cucine             |
| 6  | Sala Congressi                |
| 7  | Alloggi Ufficiali prigionieri |
| 8  | Cucine di guardia             |
| 9  | Stazio                        |
| 10 | Uffici ed alloggi Ufficiali   |
| 11 | Cabina telefonica             |
| 12 | Spedatore acqua potabile      |
| 13 | Latrine                       |

3° Periodo

- |    |   |
|----|---|
| 1  | Alloggi truppa                          |
| 2  | Magliera e cucine Ufficiali prigionieri |
| 3  | Cucine Ufficiali prigionieri            |
| 4  | Lavanderia e cucina truppa              |
| 5  | Alloggi Ufficiali prigionieri           |
| 6  | Cabina telefonica                       |
| 7  | Corpo di guardia                        |
| 8  | Parco                                   |
| 9  | Sanatorio                               |
| 10 | Abbeveratoio                            |
| 11 | Spedatore acqua potabile                |
| 12 | Laboratorio                             |
| 13 | Latrine                                 |
| 14 | Locali della Colonia penale             |
| 15 | Alloggi Ufficiali di guardia            |



Scala 1 : 2000

La parte alta è propizia per le forme dell'insediamento disperso dei cuili, consentendo lo sguardo dall'alto e l'osservazione della costa presidiata a Sud dalla Torre di Trabuccato. In questo contesto le forme dell'insediamento del cuile trovano spazio sulle porzioni semi pianeggianti del displuvio. Nel sito sono presenti alcune abitazioni in stato ruderale e tracce di recinzioni in muratura a secco, alcune dalle forme molto regolari. L'insediamento di Case Bruciate si colloca a monte in posizione centrale del sistema vallivo delle Soriane. Il contesto è infatti prospiciente al sistema vallivo delle Soriane, dove nelle porzioni pianeggianti e in strette valli era possibile praticare la pastorizia e forse pratiche di agricoltura di sussistenza.

Le abitazioni dalle forme elementari vanno a posizionarsi assecondando l'orografia, quasi a lasciare libere le porzioni pianeggianti, dove numerose recinzioni in muratura a secco fungevano da ricovero del bestiame o proteggevano i magri suoli.

### *Strutture generative*

In questa area la struttura generativa è stata riconosciuta nella displuviale secondaria orientata da Ovest Sud-Est avente origine dalla displuviale principale (dominante ambientale) (orientata da Nord-Ovest A Sud-Est) del massiccio settentrionale dell'isola. La displuviale secondaria in questione fa parte di un sistema a pettine orientato verso le coste orientali e termina biforcandosi sulla costa a Norda Punta Cannapilu a sud a Punta Capone (o Punta Attentu, toponimo forse legato alla presenza di una guardia morta legata al sistema difensivo di Torre del Trabuccato), proteggendo con i versanti la parte valliva delle Soriane tra Punta Gian Maria Cucco e Punta Capone.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico nell'Ambito di Case Bruciate appartiene ai paesaggi metamorfici su scisti del Paleozoico ha un margine costiero orientale e sud-orientale caratterizzato dall'alternanza di scogliere scoscese e piccole spiagge, ha un territorio morfologicamente caratterizzato da pendenze da elevate a moderate nei versanti vallivi. Ha copertura variabile da macchia degradata a pascolo naturale cespugliato e arborato e porzioni residuali segnate da intenso degrado da erosione, suoli dalla scarsa profondità mediamente permeabili che presentano estese superfici di roccia affiorante e che sono sensibili ai fenomeni di degrado per erosione.

Anche nelle porzioni sub pianeggianti i suoli risultano marginali alle pratiche agricole estensive, perciò non adatti agli usi agricoli e forestali in funzione della morfologia e della potenza del profilo. Nonostante ciò, questi suoli in passato hanno costituito aree di pascolo naturale e la vita austera degli abitanti dei cuili, e, all'epoca

Tavola 39 (pagina precedente)  
Mappa storica dei Periodi della Stazione  
Sanitaria

della colonia penitenziaria agricola, hanno favorito le attività di pastorizia dei detenuti. Qui è ancora presente un ovile recintato utilizzando le emergenze rocciose, che conserva le forme arcaiche della pratica del pastoralismo, mentre all'interno del perimetro più esteso è ancora ben leggibile un chiuso circolare.

## **Ambito di Case Zonca**

### *Criteria di individuazione*

Riva sinistra del rio che ha origine dalla displuviale nel tratto tra Plano Mannu e Punta Fenocciu, rio che raggiunge la costa sfociando a Porto del Bianco (Sud)

Riva destra del rio che scorre sul versante occidentale del displuvio tra Crastu Sanguinosu e Plano Mannu (Nord) fino a sfociare nella Cala Murichessa

Tratto di costa che si sviluppa da Cala Murichessa fino alla Punta Cruzitta e da quest'ultima fino alla insenatura di Porto del Bianco (Est)

Per individuare l'Ambito di Case Zonca, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce il tratto costa orientale che si evolve da Cala Murichessa fino alla Punta Cruzitta e da quest'ultima fino alla Insenatura di Porto del Bianco.

A settentrione la delimitazione dell'ambito ripercorre la displuviale secondaria orientata da Ovest a Est avente origine dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del massiccio settentrionale.

A meridione la delimitazione riprende la riva sinistra del Rio Canale del Bianco che ha origine dalla displuviale nel tratto tra Plano Mannu e Punta Fenocciu, rio che raggiunge la costa sfociando a Porto del Bianco.

In questo contesto le forme dell'insediamento sono quelle del cuile, che appartengono a un modo di abitare per certi versi estremo che vede le abitazioni collocate sul crinale. A Case Zonca sono presenti alcune abitazioni in stato di rudero e tracce di recinzioni in muratura a secco, su piccole porzioni pianeggianti elevate dove poter praticare la pastorizia al sicuro dalle incursioni provenienti dal mare.

Le abitazioni sembrano formate dalla giustapposizione lineare di monocelle costruite in momenti differenti, in base alle esigenze familiari o per il ricovero del bestiame. I materiali sono quelli reperiti in situ, con muraure legate con malta "bastarda", le coperture oggi mancanti erano costituite generalmente da un sistema a capanna coperto con coppi in laterizio.

L'insediamento di Case Zonca si colloca nella porzione più interna mentre poco più a Est si trovano le tracce della "guardia morta" di Guardiola Zonca, parte del sistema di difesa delle coste. Le guardie



Tavola 40:  
Ambito di Case Zonca

morte erano presidio visivo, in quanto da queste ultime era possibile traguardare visivamente tratti di costa non direttamente presidiabili dalle Torri costiere in quanto occultati alla vista da versanti collinari e dalle punte.

Guardiola Zonca insieme alla Guardia Manna sull'omonima altura a Nord dell'insediamento costiero di Cala d'Oliva, da dove era possibile traguardare al di là del promontorio di Punta Sabina, facevano entrambe parte del sistema di presidio della Torre di Cala d'Oliva.

### *Strutture generative*

In questa area la struttura generativa è stata riconosciuta nella displuviale secondaria orientata da Ovest a Est avente origine dalla displuviale principale (orientata da Nord-Ovest a Sud-Est) del massiccio settentrionale dell'isola.

La displuviale fa parte di un sistema a pettine orientato verso le coste orientali e termina con Punta Cruzitta.

Questo luogo alto diventa propizio per le forme dell'insediamento disperso dei cuili, e per la sua posizione elevata è per natura un luogo privilegiato per l'osservazione della costa.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico nell'Ambito si passa dal margine costiero orientale caratterizzato dall'alternanza di alte scogliere e spiagge di formazione eolica, a un territorio morfologicamente caratterizzato da pendenze da elevate a moderate nei versanti vallivi, con copertura variabile da macchia degradata al pascolo naturale, cespugliato ed arborato e porzioni residuali segnate da intenso degrado da erosione. I suoli hanno scarsa profondità, sono mediamente permeabili con ampie superfici di roccia affiorante, esposte ai fenomeni di degrado per erosione. I suoli anche nelle porzioni sub pianeggianti risultano marginali alle pratiche agricole estensive; perciò, non adatti agli usi agricoli e forestali in funzione della morfologia e della potenza del profilo, ma, nonostante ciò, consentivano il pascolo naturale e la vita degli abitanti dei cuili.

Nelle porzioni più orientali della displuviale secondaria proprio sugli affioramenti rocciosi si trova la guardia morta di Guardiola Zonca, mentre il contesto dell'insediamento è un ampio pianoro interno nel quale si conforma un complesso sistema di recinzioni in muratura a secco, che cercano le linee di crinale e tagliano i sistemi vallivi, trovando a Ovest profonde relazioni con la displuviale principale.

## Ambito di Case Bianche

### *Criteri di individuazione*

Il corso del Rio di Baddi Longa che Partendo dalla porzione boscata di Elighe Mannu incide la valle che termina a Cala d'Arena

La displuviale Principale nel tratto di Punta Maestre Serre

La costa tra Cala d'Arena e l'insenatura sabbiosa di Punta del Parco dopo la displuviale secondaria di Marraggi Mannu

Il compluvio vallivo che partendo dal versante settentrionale della displuviale di Guardiola Zonca prosegue in direzione Nord Nord-Est, e attraversando trasversalmente il Pecorile, la valle tra Guardia Turco e Guardia Manna raggiunge la Spiaggia di Punta del Parco

Nell'ambito di Case Bianche è compreso il micro-ambito insediativo delimitato dal piano del Parco

Per riconoscere il Sub-ambito di Case Bianche, il criterio di delimitazione del sub ambito riprende a Nord-Est il tratto di costa tra Cala d'Arena e l'insenatura sabbiosa di Punta del Parco, quindi la displuviale secondaria di Marraggi Mannu, il compluvio vallivo che partendo dal versante settentrionale della displuviale di Guardiola Zonca prosegue in direzione Nord Nord-Est, attraversa trasversalmente il Pecorile, la valle tra Guardia Turco e Guardia Manna per raggiungere la Spiaggia di Punta del Porco

Case Bianche si trova a valle di Punta Maestre Serre ed è una centralità tra tre differenti sistemi vallivi che domina dalla sua posizione. In questo contesto le forme dell'insediamento dei cuili scelgono un pianoro a cavallo tra le valli, con fondamentali relazioni visive a Nord-Est con La Torre di Cala d'Arena, a sud est con La Torre di Cala d'Oлива, con un buon controllo visivo del tratto di costa tra Cala d'Arena e Punta del Porco. Un'altra significativa relazione di prossimità è con i cuili e le strutture della Diramazione di Elighe Mannu, mentre ulteriori relazioni sono stabilite con il sistema vallivo del versante meridionale dove sono presenti un sistema di terrazzamenti e un sistema di coltivi recintati con murature a secco, dove è presente un piccolo cuile chiamato Case Sauco.

Alle tracce dell'abitato disperso rappresentate dai cuili si giustappose durante la fase dell'insediamento carcerario (legate alla prima fase di Colonia Penale Agricola) la Diramazione di Case Bianche.

In tutta la porzione settentrionale dell'isola il sistema dei cuili sembra attestarsi nei luoghi alti e il sistema a pettine delle displuviali secondarie sembra esprimere i legami fra questi luoghi dell'abitare. La morfologia di questi contesti ha favorito i passaggi in quota fungendo da legame e ancora oggi è possibile raggiungerli tutti seguendo i sentieri o i percorsi sui crinali.



### *Strutture generative*

La struttura Generativa di case Bianche è stata riconosciuta nelle displuviali secondarie del Monte Marraggi Mannu e del Punta Figa Ranzica che convergono sull'insediamento dei cuili e della Diramazione Carceraria di Case Bianche. La centralità di questa struttura è sottolineata dalla presenza concentrata di forme dell'insediamento dei cuili, collocati nell'intersezione tra le displuviali secondarie che è conformata come un ampio pianoro a cavallo tra le valli.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico l'Ambito di Case Bianche è caratterizzato a Ovest della Diramazione e nelle porzioni prossime alla displuviale principale di Punta Maestre Serre, da morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate, che presentano una buona copertura arborea ed arbustiva, una copertura vegetale mista costituita da macchia degradata, pascolo naturale e localmente da coltivi abbandonati. Questa porzione ha suoli con scarsa profondità ed elevati rischi di erosivi e sono marginali all'uso agricolo estensivo. Si tratta di suoli vocati al rimboschimento finalizzato al ripristino della vegetazione potenziale (paesaggio del leccio, o alla protezione del suolo che con le dovute pratiche potrebbe essere localmente utilizzato come pascolo con carichi limitati. Nelle porzioni vallive sottostanti e nei versanti, sono presenti aree residuali caratterizzate da intenso degrado da erosione con pendenze da elevate a moderate. In queste porzioni la copertura vegetale varia da macchia degradata a pascolo naturale, cespugliato e arborato.

I versanti hanno suoli di scarsa profondità mediamente permeabili, da erosi a fortemente erosi, alternati da ampie porzioni di roccia affiorante. Questi suoli risultano marginali alle pratiche agricole estensive per la morfologia caratterizzata da pendenze pronunciate e perciò non adatti agli usi agricoli e forestali.

In queste parti del versante a Sud Ovest della Diramazione di Case Bianche appaiono evidenti tracce di opere di un sistema di terrazzamenti (realizzati durante la fase della Colonia Penale Agricola) e poco più a valle un ampio sistema di coltivi recintati con murature a secco. In questa parte è presente il piccolo cuile di Case Saucò ancora in buono stato di conservazione.

Alle tracce dell'abitato disperso rappresentate dai cuili si giustappose durante la fase dell'insediamento carcerario (legate alla prima fase della Colonia Penale Agricola) la Diramazione di Case Bianche. L'edificio che ha una forma planimetrica a C ha nel suo lungo corpo centrale quattro grandi celle disposte simmetricamente rispetto ad un corridoio centrale. Nel corpo Sud vi sono i servizi con la cucina dispensa e il barbiere e nel corpo Nord le camere del personale e gli uffici della diramazione.

## **Ambito complesso di Cala D'Oliva**

### **Sub-ambito di Cala d'Oliva**

#### *Criterio d'individuazione*

Costa orientale da Cala Murighessa fino alla Cala di Mezzo

Rio che sfocia a Cala Murighessa

Versanti orientali di Costa Soriana fino al Pecorile

Tratto del percorso che da Cala d'Oliva conduce verso Fonte Eligheddu e versanti meridionali di Guardia del Turco e tratto pedemontano vallivo di Guardia Manna

Il tratto che va dalla valletta sotto Guardia Manna alla Cala di Mezzo

Nel Sub-ambito di Cala d'Oliva è compreso il micro-ambito insediativo delimitato dal piano del Parco come unità urbana e disciplinato dal piano particolareggiato.

Per individuare il Sub-ambito di Cala d'Oliva, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce, a Nord-Est, il tratto del percorso che da Cala d'Oliva conduce verso Fonte Eligheddu e i versanti meridionali di Guardia del Turco e il tratto pedemontano vallivo di Guardia Manna; asseconda il margine orientale nel tratto di costa da Cala Murighessa fino alla Cala di Mezzo, tratto nel quale si trova l'insenatura di Cala d'Oliva, protetta dai venti settentrionali e occidentali, presidiata visivamente dalla Torre omonima; individua il margine sud-occidentale nel rio che sfocia a Cala Murighessa e nei versanti orientali di Costa Soriana fino al Pecorile. In quest'ultimo sistema vallivo sono presenti elementi quali il lavatoio e coltivi.

Il nucleo insediativo originario di Cala d'Oliva si conformava intorno alla cala, vera centralità dell'insediamento. La disposizione delle case seguiva assecondando l'orografia: seguendo le curve di livello, l'impianto si articolava su due file di abitazioni, probabilmente con un unico piano.

Il nucleo originario disposto intorno all'approdo costituito da una riva sabbiosa protetta. Come nei borghi costieri liguri e più in generale i borghi marinari del mediterraneo l'edificato trova nella prossimità alla riva la sua relazione con il mare, e individua nelle coste e nei versanti protetti i luoghi insediativi.

Cala d'Oliva con la sua baia al riparo dai venti dominanti di maestro, possedeva le caratteristiche fondamentali per l'insediamento costiero legato alla pesca.

L'insediamento disposto su due file di case cerca l'insenatura sabbiosa oggi trasfigurata da un'area di colmata,

anche attraverso alcuni passaggi trasversali alle curve di livello. Scalinate e strette vie tra le due cortine di case, la spiaggia costituisce lo spazio pubblico e di relazione con i luoghi dell'approdo e del rimessaggio delle piccole imbarcazioni. L'insenatura rispetto all'abitato attuale non è leggibile ma osservando le carte catastali è possibile leggere i significati di questa forma insediativa.

Una via oggi secondaria segue verso est per incontrare le vie per raggiungere le porzioni più elevate.



Tavola 42:  
Ambito complesso di Cala D'Oliva

La cortina di case fronte mare apparteneva sicuramente a famiglie di pescatori, mentre la cortina più interna presenta alcuni elementi delle abitazioni a corte; assecondando l'orografia alcune abitazioni hanno corti sul fronte e alcune presentano corti ricavate nelle porzioni posteriori.

L'ambito durante la fase dell'insediamento carcerario subì profonde modifiche: in principio con la realizzazione a monte dell'insediamento della Diramazione Centrale di Cala d'Oliva, e in seguito con la realizzazione di altre strutture penitenziarie. Per un approfondimento si rimanda alla lettura del documento del Piano Particolareggiato: R2c Relazione storica insediamento Cala d'Oliva.

### *Strutture generative*

La struttura Generativa del Sub-ambito di Cala d'Oliva è stata riconosciuta nel Rio e nell'insenatura di Cala d'Oliva. Il rio che ha origine nei versanti meridionali di Guardia Turco delimita il territorio dell'abitato di Cala d'Oliva, sfociando nell'insenatura omonima. La morfologia di questa baia protetta (oggi interrata) rappresentò le condizioni fondamentali per la nascita del primo insediamento di pescatori.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico il Sub-ambito di Cala d'Oliva appartiene ai paesaggi metamorfici. A Nord Est di Guardia del Turco si trova una stretta fascia caratterizzata dalla presenza di roccia affiorante, con copertura vegetale a gariga nelle aree più protette dall'esposizione ai venti con suoli di scarsa profondità caratterizzati dalla presenza di roccia affiorante in forma di filoni, suscettibili a elevati rischi legati ai fenomeni erosivi. Queste porzioni sono inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale e ove possibile necessitano di ripristino e conservazione della vegetazione preesistente.

Nelle porzioni di cresta si hanno aree rocciose con forme aspre con copertura vegetale a pascolo naturale degradato caratterizzate da scarsa profondità del suolo, ampi tratti a roccia affiorante, elevato rischio di erosione. Si tratta perciò di aree inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale, nelle quali è possibile attuare il ripristino-conservativo della vegetazione preesistente o forme limitate di rimboschimento finalizzato alla evoluzione del paesaggio potenziale.

L'ambito è quasi totalmente caratterizzato da porzioni dei versanti del displuvio che presentano morfologie caratterizzate da intenso degrado da erosione, con pendenze da elevate a moderate. La copertura vegetale risulta composta da macchia degradata e da pascolo naturale, cespugliato ed arborato. Sono aree in gran misura caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti e dalla scarsa profondità dei suoli, che per via della pendenza e dell'esposizione risultano marginali all'uso agricolo estensivo ed esposte ad elevati rischi di erosione. In questi contesti nelle parti con lievi pendenze si collocano le strutture del sistema Carcerario.



Tavola 43:  
Sub-ambito di Cala d'Oliva

Le aree perimetrali a monte dell'abitato presentano morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate. La copertura vegetale è costituita macchia degradata, pascolo naturale e localmente coltivi abbandonati.

I suoli hanno scarsa profondità con elevati rischi di erosione, buona copertura arborea ed arbustiva. Queste aree si possono considerare marginali all'uso agricolo estensivo e sono vocate a forme di rimboschimento finalizzato alla protezione del suolo e localmente a forme di pascolo con carichi limitati. Sono perciò parti fondamentali per la conservazione della vegetazione preesistente e lo sviluppo del paesaggio potenziale. In questo contesto sono presenti le grandi strutture della Diramazione di Cala d'Oliva e il sistema dei recinti delle porcilaie, luoghi che ben si prestano alla possibilità di protezione ed evoluzione del paesaggio potenziale.

### **Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi**

#### *Criteri d'individuazione*

La costa sud-orientale dalla Cala di Mezzo alla Punta Sabina

Il compluvio fra il versante meridionale di Marraggi Mannu e la riva sinistra del rio che parte da Guardia Turco fino all'invaso del Pecorile e al sistema di valli che conduce fino alla insenatura e spiaggia a Nord Ovest di Punta del Porco.

Tratto del percorso che da Cala d'Oliva conduce verso Fonte Eligheddu e ai versanti meridionali Di Guardia del Turco e al tratto pedemontano vallivo di Guardia Manna fino alla Cala di Mezzo

Per individuare il sub-Ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi, il criterio di delimitazione riconosce nella costa sud-orientale dalla Cala di Mezzo alla Punta Sabina e nella costa che segue da quest'ultima in direzione Est Nord-Ovest, il margine costiero fino alla punta del Porco come una delimitazione naturale. Identifica inoltre nel compluvio fra il versante meridionale di Marraggi Mannu e la riva sinistra del rio che parte da Guardia Turco fino all'invaso del Pecorile e si estende fino alla Punta del Porco, il margine nord-occidentale; e nel tratto del percorso che da Cala d'Oliva conduce verso Fonte Eligheddu e ai versanti meridionali di Guardia del Turco e al tratto pedemontano fino alla Cala di Mezzo, il margine meridionale

#### *Strutture generative*

La struttura generativa del Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi è stata riconosciuta nell'arco dei versanti di Guardia Manna, Punta Iscrivani, colle Riparteddu e nella insenatura protetta di Cala dei Ponzesi



Tavola 44:  
 Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei  
 Ponzesi

## *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico il sub-Ambito di Guardia Manna appartiene ai paesaggi metamorfici, presenta nelle porzioni di cresta aree rocciose con forme aspre, la copertura vegetale a pascolo naturale degradato caratterizzate da scarsa profondità dei suoli, ampi tratti a roccia affiorante, elevato rischio di erosione. Sono perciò aree inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale. In queste aree è possibile attuare il ripristino conservativo della vegetazione preesistente e favorire l'evoluzione del paesaggio potenziale.

L'ambito è quasi totalmente caratterizzato da morfologie caratterizzate da intenso degrado da erosione, con pendenze da elevate a moderate. La copertura vegetale risulta composta da macchia degradata e da pascolo naturale, cespugliato ed arborato. Le aree sono soprattutto caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti e dalla scarsa profondità dei suoli: per la pendenza e l'esposizione risultano marginali all'uso agricolo estensivo ed esposte ad elevati rischi di erosione. In questi contesti nelle parti con lievi pendenze veniva praticata la pastorizia.

Alcune parti presentano morfologie da pianeggianti a debolmente ondulate. La copertura vegetale è costituita da macchia degradata, pascolo naturale e localmente da coltivi abbandonati. I suoli sono di scarsa profondità con elevati rischi di erosione, buona copertura arborea ed arbustiva. Queste aree si possono considerare marginali all'uso agricolo estensivo e si possono considerare vocate per forme di rimboschimento finalizzato alla protezione del suolo e localmente per forme di pascolo con carichi limitati. Sono porzioni fondamentali per la conservazione della vegetazione preesistente e lo sviluppo del paesaggio potenziale. In questo contesto non sono presenti grandi strutture ma sono si trovano numerose recinzioni. Il toponimo Guardia Manna ricorda il ruolo di luogo difensivo; infatti, sulla cima del monte sono presenti tracce di quella che potrebbe essere una guardia morta, tracce che offrono la possibilità di organizzare lo spazio per la protezione e l'evoluzione del paesaggio potenziale.

## **Ambito di Elighe Mannu**

### *Criteri di individuazione*

Rio di Baddi Longa che partendo dalla porzione boscata di Elighe Mannu incide la valle che termina a Cala d'Arena

L'aspra costa settentrionale da Punta Cazzamala alla insenatura e spiaggia di Porto Mannu.

Estremità settentrionale della falesia di Porto Mannu e strade che dal Semaforo vanno verso il Faro di Punta Scorno, la valle che conduce a Cala de' Buoi

Tratto della displuviale principale dalle falesie di Punta Cazzamala e segue nei versanti orientali tra Punta della Scomunica e Punta Fregata.

Per individuare l'Ambito di Elighe Mannu, il criterio di delimitazione riconosce, a Nord-Ovest, il tratto di costa settentrionale da Punta Cazzamala alla insenatura e spiaggia di Porto Mannu; a Sud Ovest il tratto della displuviale principale dalle falesie di Punta Cazzamala e segue nei versanti orientali tra Punta della Scomunica e Punta Fregata, e come delimitazione da Sud-Ovest a Nord-Est il Rio di Baddi Longa che partendo dalla porzione boscata di Elighe Mannu incide la valle che termina a Cala d'Arena; a Nord l'estremità settentrionale della falesia di Porto Mannu e strade che dal Semaforo vanno verso il Faro di Punta Scorno, e la valle che conduce a Cala de' Buoi.

In questi versanti a tratti ripidi si alternano porzioni sub-pianeggianti dove l'insediamento disperso dei cuili si colloca in posizioni che garantiscono un ottimo controllo visivo e di relazione con la dominante ambientale. Nella lunga storia insediativa dell'isola si sono formati piccoli gruppi di cuili, nelle porzioni più elevate e dominanti. A questa modalità insediativa corrispondono i cuili e le recinzioni di Punta della Scomunica e poco a Sud-Ovest nel versante meridionale della displuviale i cuili di Elighe Mannu che si attestano in prossimità dell'unico bosco di lecci sopravvissuto alle pratiche dell'abbruciamento legate alla pastorizia e agli incendi. Elighe Mannu è luogo alto che presidia visivamente la valle che termina a Cala d'Arena, prossimo alle sorgenti del Rio di Baddi Longa, rio e affluenti che hanno inciso il sistema vallivo che parte dalla alta porzione boscata di Elighe Mannu per raggiungere il piccolo bosco di Ginepri in contiguità all'arenile di Cala d'Arena, protetta dalla omonima torre costiera.

Sempre lungo i sistemi vallivi minori del Rio di Baddi Longa nei versanti meridionali della displuviale secondaria si trovano i cuili e il sistema di recinti e terrazze di Case Sarde. Elighe Mannu ha anche relazioni visive con i cuili di Case Bianche.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito di Elighe Mannu è stata riconosciuta nella displuviale secondaria che dalla Punta Fregata prosegue in direzione est Ovest verso Punta Ruia fino alle aree di cresta dove sono situati il Semaforo e che più a Nord si conformano nel Promontorio del faro di Punta Scorno. L'importanza di questa struttura generativa è sottolineata dalla presenza concentrata di forme dell'insediamento dei cuili.

### *Morfologia*

Dal punto di vista morfologico, l'Ambito di Elighe Mannu presenta un margine costiero settentrionale caratterizzato da alti e aspri versanti rocciosi, con pendenze da moderate a elevate. Nelle porzioni di sommità presenta aree costituite da versanti e aree sub-pianeggianti lungo la costa, con forme a tratti aspre ed accidentate tipiche dei paesaggi metamorfici (scisti, arenacei, argilloscisti etc.) del Paleozoico.

A Nord Est nel versante settentrionale in prossimità della insenatura di Porto Mannu si trova una porzione caratterizzata dalla presenza di roccia affiorante, con copertura vegetale a gariga nelle aree più protette dall'esposizione ai venti con suoli di scarsa profondità caratterizzati dalla presenza di roccia affiorante in forma di filoni, suscettibili a elevati rischi legati ai fenomeni erosivi. Queste parti sono inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale, ove possibile necessitano di ripristino e conservazione della vegetazione preesistente.

Nelle aree di cresta si hanno forme rocciose aspre con copertura vegetale a pascolo naturale degradato caratterizzate da scarsa profondità del suolo, ampi tratti a roccia affiorante, elevato rischio di erosione, aree perciò assolutamente inadatte a qualsiasi uso agricolo-forestale. Qui è possibile attuare il ripristino conservativo della vegetazione preesistente o forme limitate di rimboschimento finalizzato alla evoluzione del paesaggio potenziale.

L'ambito è quasi totalmente caratterizzato da porzioni dei versanti del displuvio che presentano morfologie caratterizzate da intenso degrado da erosione, con pendenze da elevate a moderate. La copertura vegetale risulta composta da macchia degradata e da pascolo naturale, cespugliato e arborato. Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di rocce affioranti e dalla scarsa profondità dei suoli, che per via delle pendenze e dell'esposizione risultano marginali all'uso agricolo estensivo ed esposte ad elevati rischi di erosione. In questi contesti nelle porzioni con lievi pendenze si collocano le strutture del sistema dei cuili: le abitazioni e le tracce di ampie parti di territorio perimetrate con murature a secco.

Nei sistemi vallivi minori lungo la valle del Rio di Baddi Longa nei versanti meridionali della displuviale secondaria, si trovano i cuili e il sistema di recinti e terrazze di Case Sarde. Il contesto è caratterizzato da una piccola estensione morfologicamente pianeggiante o debolmente ondulata. I suoli hanno scarsa profondità, elevati rischi di erosione, e possiedono una buona copertura arborea e arbustiva. Nella porzione nord-orientale dell'ambito proprio in corrispondenza della falesia di Porto Mannu si passa alle forme dei paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodio-riti leucograniti, ecc.) del Paleozoico

Vi sono anche aree residuali con intenso degrado per l'erosione con pendenze da moderate a sub-pianeggianti e con copertura vegetale costituita da macchia, pascolo naturale arborato e cespugliato.

La parte più elevata presenta ampi tratti caratterizzati dall'alternanza di versanti aspri dalle pendenze variabili e porzioni pianeggianti con ampi affioramenti rocciosi. In questo contesto si possono ancora leggere



tracce di recinti e di percorsi. Qui i suoli hanno una scarsa profondità e sono perciò inadatti a qualsiasi uso non conservativo della vegetazione preesistente e potenziale.

## **Ambito del Faro e del Semaforo**

### *Criteri di individuazione*

La costa che dal Porto Mannu si conforma nella sua evoluzione verso settentrione nel promontorio di Punta Scorno e segue fino alla Cala de' Buoi nel versante orientale

Il Rio che sfocia a Cala de' Buoi e la strada che conduce al Faro di Punta Scorno, il margine settentrionale della falesia che cinge Porto Mannu.

Per individuare l'Ambito del Faro e del Semaforo, il criterio di delimitazione del sub ambito riconosce la costa che da Porto Mannu si conforma, nel suo sviluppo verso settentrione, nel promontorio di Punta Scorno per proseguire nel versante orientale fino alla Cala de' Buoi.; identifica la delimitazione sud-orientale nell'alveo inciso del Rio che sfocia a Cala de' Buoi e nel tratto di strada che conduce al Faro di Punta Scorno; definisce il margine meridionale nella porzione di territorio sub pianeggiante a Nord della falesia che circonda Porto Mannu.

### *Strutture generative*

La struttura generativa dell'Ambito del Faro e del Semaforo è stata riconosciuta nella costa che dal Porto Mannu si conforma nel suo sviluppo verso settentrione nel promontorio di Punta Scorno e fino alla Cala de' Buoi nel versante orientale. Questa area è il tratto più a Nord dell'Isola dell'Asinara, fondamentale ridosso e punto visivo per la navigazione



## Morfologia

Le morfologie dell'Ambito del Faro e del Semaforo appartengono ai paesaggi su rocce intrusive (graniti, granodioriti leucograniti, ecc.) del Paleozoico. Le parti in prossimità del Faro presentano morfologie aspre e quasi completamente prive di vegetazione, versanti scoscesi e costa frastagliata.

La maggior parte dell'ambito è costituita da aree residuali dall'intenso degrado da erosione con pendenze da moderate a sub-pianeggianti con copertura vegetale costituita da macchia, pascolo naturale arborato o cespugliato. La forte esposizione ai venti e all'aerosol marino e la lenta pedogenesi dei suoli fanno sì che il promontorio presenti morfologie estreme e forme del paesaggio roccioso conformate dall'erosione. In questi luoghi i suoli presentano rocce affioranti, hanno scarsa profondità e sono esposti a elevati rischi erosivi. L'ambito ha una prevalenza di suoli inadatti a qualsiasi pratica agricolo-forestale; queste condizioni non hanno sicuramente favorito l'insediamento, e soltanto le funzioni del faro e del semaforo legano questo contesto alla presenza umana. Le uniche attività possibili riguardano il presidio e il ripristino conservativo della vegetazione preesistente e un'attenta pratica di messa in sicurezza di manufatti staticamente compromessi.

Il Faro di punta scorno venne realizzato nel 1854 sulla scorta di un regio decreto, in una fase storica nella quale il Regno di Sardegna attuò una serie di politiche per migliorare e rendere efficiente il presidio delle coste.

L'edificio si può descrivere sinteticamente come un grande corpo di fabbrica che funge da basamento sormontato dalla torre lanterna.

La planimetria interna del corpo di fabbrica per certi versi è una pianta alessiana, dove la parte centrale si conforma anziché in una cupola in una lanterna.

Altri elementi dell'Ambito sono gli edifici del Semaforo risalenti al 1890. La struttura è attualmente in pessimo stato di conservazione. L'edificio del Semaforo era in realtà l'esito della giustapposizione della torre semaforica e delle sue terrazze a un edificio adibito agli alloggi degli operatori semaforisti.

Il Faro, che per il funzionamento e la manutenzione necessitava della presenza dell'operatore farista, soltanto dopo il 1977 venne automatizzato.

Alla originaria struttura, novant'anni dopo la sua realizzazione, vennero aggiunte alcune pertinenze: una residenza per i fanalisti, una cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua e una piccola stalla. Questi segni del costruito insieme al grande edificio del faro conformano uno spazio dell'abitare.

## PROCESSI DI CAMPO E AMBITI



Sebbene non sia possibile territorializzare in maniera univoca i processi di campo rispetto agli ambiti poiché a uno stesso ambito possono ricondursi più processi così come uno stesso processo può coinvolgere più ambiti, è possibile in linea di massima individuare le seguenti correlazioni come base per un primo confronto.

Processo	Ambito
Campo della gestione delle relazioni di area vasta	Tutti gli ambiti
Campo della gestione della risorsa idrica	<p>Per la presenza di invasi:</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli in particolare:</i> Fornelli Plano d’Auteri, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu, in particolare:</i> Sub-ambito di Campu Perdu</p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D’Oliva, in particolare:</i> Sub-ambito di Cala d’Oliva</p> <p>Per presenza di sorgenti significative</p> <p><i>N.15 Ambito di Elighe Mannu</i></p> <p>Per la fruizione del servizio (tutti gli ambiti dove è presente edificato fruibile nell’immediato e/o in futuro):</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli in particolare:</i> Sub-ambito di Santa Maria, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p> <p><i>N.5 Ambito di Tumbarino</i></p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu, in particolare:</i> Sub-ambito di Campu Perdu</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale, in particolare:</i> Sub-ambito della Reale,</p> <p><i>N.10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D’Oliva, in particolare:</i> Sub-ambito di Cala d’Oliva</p> <p><i>N.15 Ambito di Elighe Mannu</i></p> <p>Per il passaggio delle infrastrutture:</p>

	<p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli in particolare:</i> Sub-ambito di Santa Maria, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli, Sub-ambito di Plano d'Auteri</p> <p><i>N.5 Ambito di Tumbarino</i></p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu,</i> in particolare: Sub-ambito di Campu Perdu, Sub-ambito di Campo Faro, Sub-ambito collinare di Schina Serravinoso</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale, in particolare:</i> Sub-ambito della Reale.</p> <p><i>N.10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva,</i> in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva</p> <p><i>N.13 Ambito di Case Bianche</i></p>
Campo della gestione dei rifiuti solidi	<p>Per presenza aree a maggiore concentrazione di edificato:</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale, in particolare:</i> Sub-ambito della Reale.</p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva,</i> in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva</p> <p><i>N.10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p>Per presenza principali punti accesso:</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli,</i> in particolare: Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale,</i> in particolare: Sub-ambito della Reale</p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva,</i> in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva</p>
Campo della gestione dell'energia	<p>Per la fruizione della risorsa e/o per la presenza di elementi infrastrutturali:</p>

	<p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli in particolare:</i> Sub-ambito di Santa Maria, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p> <p><i>N.5 Ambito di Tumbarino</i></p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu, in particolare:</i> Sub-ambito di Campu Perdu</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale, in particolare:</i> Sub-ambito della Reale,</p> <p><i>N.10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva, in particolare:</i> Sub-ambito di Cala d'Oliva</p> <p><i>N.15 Ambito di Elighe Mannu</i></p>
Campo della gestione del paesaggio agrario	<p>Per l'uso agricolo antico e recente e la presenza di ambiti agricoli:</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli in particolare:</i> Sub-ambito di Plano d'Auteri, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli, Sub-ambito di Santa Maria;</p> <p><i>N. 8 Ambito Complesso di Campu Perdu in particolare:</i> Sub-ambito di Campu Perdu</p> <p><i>N. 10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p><i>N. 11 Ambito di Case Bruciate (in modo parziale)</i></p> <p><i>N.13 Case Bianche</i></p> <p><i>N.14 Cala d'Oliva, in particolare:</i> Sub-ambito di Cala d'Oliva</p>
Campo della gestione della vegetazione e della fauna	<p>Tutti gli ambiti e sub-ambiti tranne quelli della gestione del patrimonio insediativo:</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli, in particolare:</i> Sub-ambito di Plano d'Auteri, Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra</p> <p><i>N.2 Ambito di Sant'Andrea</i></p>

---

	<p><i>N.3 Ambito del Castellaccio</i></p> <p><i>N.4 Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro</i></p> <p><i>N.6 Ambito degli Stretti</i></p> <p><i>N.7 Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico</i></p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu, in particolare: Sub-ambito di Campo Faro, Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa, Sub-ambito di Punta Grabara</i></p> <p><i>N.11 Ambito di Case Bruciate</i></p> <p><i>N.12 Ambito di Case Zonca</i></p> <p><i>N.13 Ambito di Case Bianche</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva, in particolare: Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi</i></p> <p><i>N.16 Ambito del Faro e del Semaforo</i></p>
Campo della gestione dell'area marina	Tutti gli ambiti
Campo della gestione del suolo	<p>Tutti gli ambiti e sub-ambiti tranne quelli della gestione del patrimonio insediativo:</p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli, in particolare: Sub-ambito di Plano d'Auteri, Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra</i></p> <p><i>N.2 Ambito di Sant'Andrea</i></p> <p><i>N.3 Ambito del Castellaccio</i></p> <p><i>N.4 Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro</i></p> <p><i>N.6 Ambito degli Stretti</i></p> <p><i>N.7 Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico</i></p>

---

	<p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu</i>, in particolare: Sub-ambito di Campo Faro, Sub-ambito collinare di Schina Serravinoso, Sub-ambito di Punta Grabara</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale</i>, in particolare: Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra</p> <p><i>N.11 Ambito di Case Bruciate</i></p> <p><i>N.12 Ambito di Case Zonca</i></p> <p><i>N.13 Ambito di Case Bianche</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva</i>, in particolare: Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi</p> <p><i>N.16 Ambito del Faro e del Semaforo</i></p>
Campo della gestione del patrimonio insediativo	<p><i>Per la presenza delle unità urbane e per la presenza di testimonianze</i></p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli</i> in particolare: Sub-ambito di Santa Maria, Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p> <p><i>N.5 Ambito di Tumbarino</i></p> <p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu</i>, in particolare: Sub-ambito di Campu Perdu</p> <p><i>N.9 Ambito Complesso della Reale</i>, in particolare: Sub-ambito della Reale</p> <p><i>N.10 Ambito di Trabuccato</i></p> <p><i>N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva</i>, in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva</p> <p><i>N.15 Ambito di Elighe Mannu</i></p>
Campo della gestione della mobilità e dell'accessibilità	<p><u>Per l'approdo:</u></p> <p><i>N.1 Ambito complesso di Fornelli</i>, in particolare: Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli</p>

---

*N.9 Ambito Complesso della Reale*, in particolare: Sub-ambito della Reale

*N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva*, in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva

Per la viabilità principale:

*N.1 Ambito complesso di Fornelli*, in particolare: Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli

*N.3 Ambito di Castellaccio*

*N.4 Ambito di transizione dell'Istmo di Cala Sgombro*

*N.5 Ambito di Tumbarino*

*N.6 Ambito degli Stretti*

*N.7 Ambito di tanca Pastore e Ossario Austro-ungarico*

*N.8 Ambito di Campu Perdu*, in particolare: Sub-ambito di Campu Perdu, e sub-ambito Campo Faro

*N.9 Ambito Complesso della Reale*, in particolare: Sub-ambito della Reale

*N.10 Ambito di Trabuccato,*

*N.11 Ambito di Case Bruciate*

*N.12 Ambito di Case Zonca*

*N.13 Ambito di Case Bianche*

*N.14 Ambito di Cala d'Oliva*, in particolare: Sub-ambito di Cala d'Oliva

*N.15 Ambito Elighe Mannu*

*N.16 Ambito del Faro e del Semaforo*

Per la viabilità secondaria: tutti gli ambiti

---

Campo della gestione del turismo

Tutti gli ambiti

---

---

Campo della gestione della  
comunicazione

---

Tutti gli ambiti

## AMBITI E ZONIZZAZIONE

Si riportano di seguito le zone individuate dal decreto istitutivo del Parco del 3 ottobre 2002 e dal decreto istitutivo dell'area marina protetta del 13 agosto 2002 nonché quelle relative alla legge quadro 394 del 1991 in relazione agli ambiti e sub ambiti individuati.

<b>Ambito/Sub-ambito</b>	<b>Zone e grado di protezione</b>
<i>N.1 Ambito complesso di Fornelli</i>	
Sub-ambito di Santa Maria	Il sub-ambito ricade prevalentemente nella <b>zona 3</b> "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico culturale" e in parte minore nella <b>zona 2</b> "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale". L'isolotto prospiciente ricade nella <b>zona 1</b> di "eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico". Il sub-ambito affaccia su una <b>zona C</b> di "riserva parziale" dell'area marina protetta. Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla <b>lettera b)</b> del comma 2 dell'art.12
Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli	Il sub-ambito ricade prevalentemente nella <b>zona 3</b> "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico culturale" e in parte minore nella <b>zona 2</b> "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale". Le aree umide ricadono nella <b>zona 1</b> di "eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico". Il

---

sub-ambito affaccia su una **zona C** di “riserva parziale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12, in caso di inglobamento tra le unità urbane farebbe riferimento alla **lettera d)**.

Sub-ambito di Plano d’Auteri

Il sub-ambito ricade prevalentemente nella **zona 3** “rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico culturale” e in parte minore nella **zona 2** “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale”. L’area umida ricade nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico”. Il sub-ambito affaccia su una **zona C** di “riserva parziale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12 della legge 394/91.

Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra

Il sub-ambito ricade prevalentemente nella **zona 2** “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale”. Le aree umide ricadono nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico”. Il sub-ambito nella parte sud affaccia su una **zona C** di “riserva parziale” dell’area marina protetta nella parte occidentale su una zona B di “riserva Generale”.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12

---

*N.2 Ambito di Sant’Andrea*

L’area ricade prevalentemente nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico” e in parte minore nella **zona 2** di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale; tutta la fascia costiera affaccia sulla **zona A** di “riserva integrale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde prevalentemente alla **lettera a)** del comma 2 dell’art.12

---

*N.3 Ambito del Castellaccio*

Parte della costa ricade nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico” e parte della costa ed area interna ricadono nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale”; tutta la fascia costiera affaccia sulla **zona A** di “riserva integrale” dell’area marina protetta

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde prevalentemente alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12, ed in parte alla **lettera a)** (in prossimità della costa occidentale).

---

*N.4 Ambito di transizione dell’Istmo di Cala di Sgombro*

In parte l’area ricade nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico” (parte prossima alla costa) e in parte **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale” (parte più interna); tutta la fascia costiera affaccia su **zona A** di “riserva integrale” dell’area marina protetta

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde in parte alla **lettera a)** (area costiera) e in parte alla **lettera b)** (area interna) del comma 2 dell’art.12

---

*N.5 Ambito di Tumbarino*

La costa occidentale ricade interamente nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico ambientale e paesaggistico”, la parte orientale ricade in parte nella **zona 1** e in parte nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale”; la costa occidentale si affaccia su **zona B** di “riserva generale” mentre quella orientale si affaccia su una **zona A** di “riserva integrale” dell’area marina protetta

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde in parte alla **lettera a)** (area costiera) e in parte alla **lettera b)** (area interna) del comma 2 dell’art.12

---

*N.6 Ambito degli Stretti*

L’area ricade nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale”; la parte costiera affaccia su **zona B** di “riserva generale” dell’area marina protetta

---

	<p>Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla <b>lettera b)</b> del comma 2 dell'art.12</p>
<p><i>N.7 Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico</i></p>	<p>L'area ricade nella <b>zona 2</b> di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale"; la parte costiera sia occidentale che orientale affaccia su <b>zona B</b> di "riserva generale" dell'area marina protetta</p> <p>Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla <b>lettera b)</b> del comma 2 dell'art.12</p>
<p><i>N.8 Ambito Complesso di Campu Perdu</i></p>	
<p>Sub-ambito di Campu Perdu</p>	<p>L'area ricade nella <b>zona 2</b> di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale"; la parte costiera sia occidentale che orientale affaccia su <b>zona B</b> di "riserva generale" dell'area marina protetta.</p> <p>Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla <b>lettera c)</b> del comma 2 dell'art.12 per la parte di ambito agricolo (AA) prossima all'unità urbana della Reale.</p>
<p>Sub-ambito di Campo Faro</p>	<p>L'area ricade nella <b>zona 3</b> di "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico culturale"; la parte costiera affaccia su <b>zona B</b> di "riserva generale" dell'area marina protetta</p> <p>Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla <b>lettera b)</b> del comma 2 dell'art.12</p>
<p>Sub-ambito collinare di Schina Serravinosa</p>	<p>L'area ricade prevalentemente nella <b>zona 2</b> di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale; e in parte (tratto nordoccidentale) nella <b>zona 1</b> di eccezione interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico; la parte costiera sia occidentale che orientale affaccia su <b>zona B</b> di riserva generale dell'area marina protetta</p>

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde in parte alla **lettera a)** (area costiera nordoccidentale) del comma 2 dell'art.12, ed in parte alla **lettera b)**.

Sub-ambito di Punta Grabara

La parte costiera ricade nella **zona 1** di "eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico"; la parte interna ricade nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale", la parte costiera affaccia su **zona B** di "riserva generale" dell'area marina protetta

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde in parte alla **lettera a)** (area costiera) del comma 2 dell'art.12, ed in parte alla **lettera b)**.

---

*N.9 Ambito Complesso della Reale*

Sub-ambito della Reale

Zone: la parte costiera ricade nella **zona 1** di "eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico"; la parte interna ricade nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale"; la parte costiera affaccia su **zona B** di "riserva generale" dell'area marina protetta.

L'unità urbana corrispondente alla **lettera d)** del comma 2 dell'art.12 della legge 394/91.

Sub-ambito di Funtanacce e Cuile Serra

L'area ricade prevalentemente nella **zona 3** di "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale"; la parte interna ricade nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale"; la parte costiera affaccia su **zona B** di "riserva generale" dell'area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell'art.12, qualora a seguito del processo di campo venisse inserita parzialmente nella parte delle unità urbane afferirebbe alla **lettera d)**

---

---

*N.10 Ambito di Trabuccato*

Zone: ricade prevalentemente nella **zona 3** di “rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale”; la parte interna ricade nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale”; le aree umide nella **zona 1** di eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico; la parte costiera affaccia su **zona B** di “riserva generale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera c)** del comma 2 dell’art.12 per la parte relativa all’ambito agricolo (AAU) a destinazione agricola, la **lettera d)** per la parte che delimita l’unità urbana di Trabuccato.

---

*N.11 Ambito di Case Bruciate*

L’area ricade integralmente nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale”; la parte costiera affaccia su **zona B** di “riserva generale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12

---

*N.12 Ambito di Case Zonca*

L’area ricade integralmente nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale”; la parte costiera affaccia su **zona B** di “riserva generale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 corrisponde alla **lettera b)** del comma 2 dell’art.12

---

*N.13 Ambito di Case Bianche*

L’area ricade in parte nella **zona 1** di “eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico” (area costiera); prevalentemente nella **zona 2** di “rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale”; e in modo limitato contiene **zone 3** di “rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale”; la parte costiera affaccia su **zona A** di “riserva integrale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento la legge 394/91 alla **lettera c)** del comma 2 dell’art.12 per la parte relativa all’ambito agricolo (AA)

---

---

prossima all'unità urbana la **lettera d)** per la parte che delimita l'unità urbana; **lettera a)** per la fascia costiera; **lettera b)** la restante parte.

---

*N.14 Ambito complesso di Cala D'Oliva*

Sub-ambito di Cala d'Oliva L'area ricade in parte nella **zona 3** di "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale" (insediamento) in parte nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale" (parte interna); e contiene una area limitata che rientra nella; la parte costiera affaccia su **zona B** di "riserva generale" dell'area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento alla legge 394/91 corrisponde alla **lettera d)** del comma 2 dell'art.12 per l'unità urbana, **lettera c)** per la parte relativa all'ambito agricolo urbano (AAU) dell'unità urbana di Cala d'Oliva.

Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi Una parte della costa (area settentrionale) ricade nella **zona 3** di "rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale"; il resto del sub-ambito ricade nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale" (parte interna); la parte costiera affaccia su **zona B** di "riserva generale" dell'area marina protetta tranne che in una porzione della parte settentrionale che affaccia su **zona A** di "riserva integrale".

Il grado di protezione con riferimento al comma 2 dell'art.12 della legge 394/91 corrisponde prevalentemente alla **lettera b)** del comma 2 dell'art.12 della legge 394/91, ed in parte alla **lettera a)** (parte della fascia costiera).

---

*N.15 Ambito di Elighe Mannu* L'area ricade in parte nella **zona 1** di "eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico" e in parte nella **zona 2** di "rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale" (parte interna); e contiene una area limitata che rientra nella **zona 3**

---

---

di “rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale” (Elighe Mannu); la parte costiera affaccia su **zona B** di “riserva generale” dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento al comma 2 dell’art.12 della legge 394/91 corrisponde in parte (ossia la zona 3 da punta scorno a cala arena) alla **lettera a)**; in parte alla **lettera b)** (zona 2); in parte **alla lettera d)** del suddetto comma.

---

*N.16 Ambito del Faro e del Semaforo*

L’area ricade in parte nella **zona 1** di eccezionale interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico e in parte nella **zona 2** di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale (parte interna); e contiene una area limitata che rientra nella **zona 3** di rilevante valore paesaggistico, agricolo-ambientale e storico-culturale (Elighe Mannu); la parte costiera affaccia su **zona B** di riserva generale dell’area marina protetta.

Il grado di protezione con riferimento al comma 2 dell’art.12 della legge 394/91 corrisponde in parte (da punta scorno verso cala arena) alla **lettera a)**; in parte **alla lettera b)** (zona 2); in parte **alla lettera d)** del suddetto comma.

---

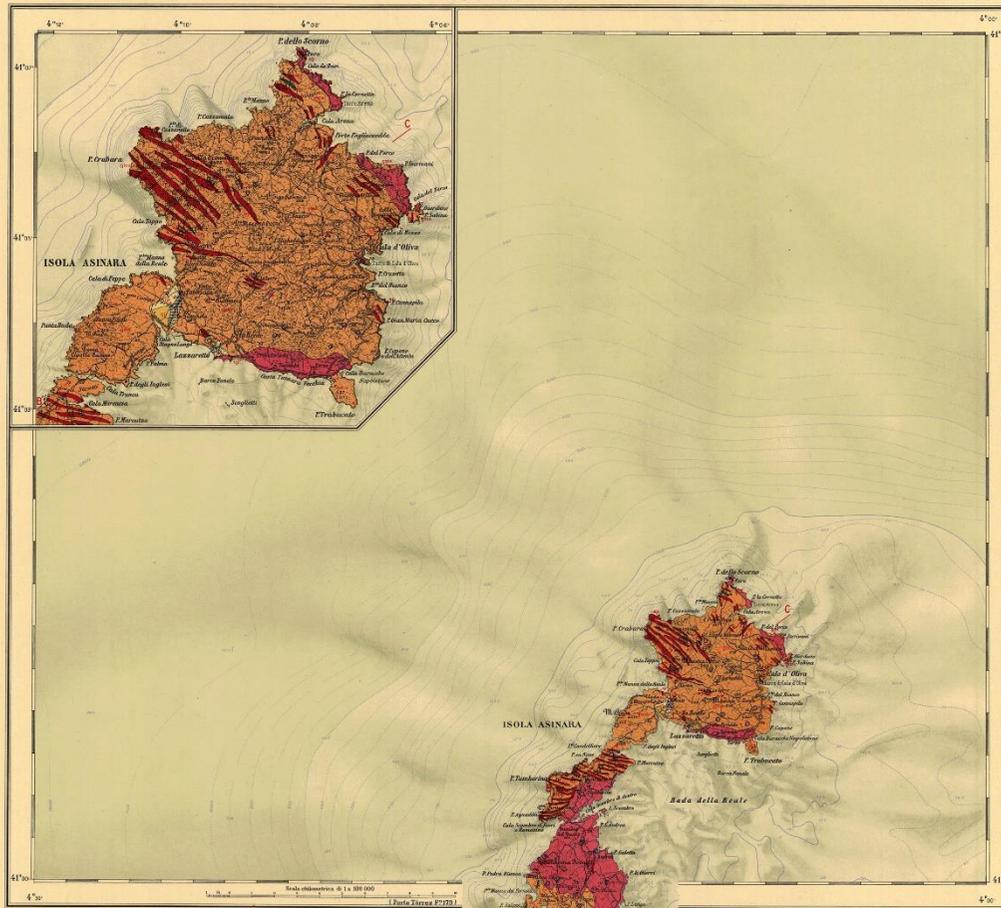
# MATRICE DEI PROCESSI DI CAMPO E DEGLI AMBITI

AMBITO	SUB AMBITO	PROCESSO di CAMPO												
		Campo della gestione delle relazioni di area vasta	Campo della gestione della risorsa idrica	Campo della gestione dei rifiuti solidi	Campo della gestione dell'energia	Campo della gestione del paesaggio agrario	Campo della gestione della vegetazione e della fauna	Campo della gestione dell'area marina	Campo della gestione del suolo	Campo della gestione del patrimonio insediativo	Campo della mobilità e dell'accessibilità	Campo della gestione del turismo	Campo della gestione della comunicazione	
Ambito complesso di Fornelli	Sub-ambito di Santa Maria	■	■		■	■		■		■		■	■	
	Sub-ambito di Giaga Manna Fornelli	■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	
	Sub-ambito di Plano d'Auteri	■	■			■	■	■				■	■	
	Sub-ambito di Tanca Cavallo e Tanca Schirra	■					■	■	■			■	■	
Ambito di Sant'Andrea	Ambito di Sant'Andrea	■					■	■	■			■	■	
Ambito del Castellaccio	Ambito del Castellaccio	■					■	■	■		■	■	■	
Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro	Ambito di transizione dell'Istmo di Cala di Sgombro	■					■	■	■		■	■	■	
Ambito di Tunbarino	Ambito di Tunbarino	■	■		■			■		■	■	■	■	
Ambito degli Stretti	Ambito degli Stretti	■					■	■	■		■	■	■	
Ambito di transizione di Tanca Pastore e Ossario Austro-Ungarico		■					■	■	■		■	■	■	
Ambito Complesso di Campu Perdu	Sub-ambito di Campu Perdu	■	■		■	■		■		■	■	■	■	
	Sub-ambito di Campo Faro	■	■				■	■	■		■	■	■	
	Sub-ambito collinare di Schina Serravivosa	■	■				■	■	■			■	■	
	Sub-ambito di Punta Grabara	■					■	■	■			■	■	
Ambito Complesso della Reale	Sub-ambito della Reale	■	■	■	■			■		■	■	■	■	
	Sub-ambito di Funtaacce e Cuile Serra	■						■	■			■	■	
Ambito di Trabuccato		■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	
Ambito di Case Bruciate		■				■	■	■		■	■	■	■	
Ambito di Case Zonca		■					■	■	■		■	■	■	
Ambito di Case Bianche		■	■			■	■	■	■		■	■	■	
Ambito complesso di Cala D'Oliva	Sub-ambito di Cala d'Oliva	■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	
	Sub-ambito di Guardia Manna e Cala dei Ponzesi	■					■	■	■			■	■	
Ambito di Elighe Mannu		■	■		■			■		■	■	■	■	
Ambito del Faro e del Semaforo		■					■	■	■		■	■	■	

- Quaternario**
- Olocene**
- Miscelati recenti, depositi sabuliferi dei fiumi. Dune costiere.
- Preistorico**
- Sabbioni e grossi siltici di alta base costiera, a stratificazione orizzontale. Siltificati. Depositi eolici poco frantumati. Versamento di alcuni intermedii con resti di fossili (S.).
  - Complementi di arenarie quarzose, di alta base costiera, a cementi calcarei, porfidi e calcari arenacei, non di induriti rossi (P. Panchino e Sordani del Terraceno (S)).
  - Complementi fessati e grossi siltici, legati da sabbia e sabbia argillosa in vari siltici (S.).
  - Fiori di quartz.
  - Strati limpidi di tipo sponzioso.
  - Strati sargiaci, a tegoli formidabili, e fiori siltici.
  - Grossi siltici a base e due metri, siltificati con porfidi e fessure giurassiche e porfiritiche.
- Palaeozoico**
- Miscelati e tegoli calcarei (ombelide) e porfidi (Morse) (Biacchi).

Segni Convenzionali

- Stati con inclinazione fino a 30°
- Stati con inclinazione da 30° a 60°
- Stati con inclinazione maggiore di 60°
- Stati verticali.
- Sorgenti.
- Cave.
- Traccia di sistema.



Fondo marino

- Piattaforma litoranea
- Scarpata continentale
- Zona assiale

Schema stratigrafico



REDONDI - Riduzione: A. Merli.  
Cartografia - Riduzione: F. Bergomi.  
Dis. geol.: P. Sassi.  
Dis. base marino: P. Sassi. Dal titolo dell'ultima interpretazione della Banca.

Direttore del Servizio Geologico - E. RENZO

DAI DATI GEOLOGICI E TOPOGRAFICI DELLO STATO ITALIANO



Scala della sezione 1 a 50.000